ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sonn d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illustr.	Tribuna, Scena e illustr. domenica		
	anno	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sonn d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Sabato 27 Marzo 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Sabato 27 Marzo 1897 — Num. 85

Col 28 corr. sospenderemo la spedizione dei nostri periodici a tutti quelli fra i nostri rivenditori che non ci avranno rimesso l'importo del loro dare alla fine del febbraio scorso.

A quei lettori che non trovassero, da quel giorno, LA TRIBUNA nel loro paese consigliamo l'abbonamento diretto, essendo questo il miglior modo di assicurarsi il giornaliero ricevimento dei nostri periodici.

L'AMMINISTRAZIONE.

Roma, 26 marzo 1897

Dobbiamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla dichiarazione che l'organo massimo dei radicali serbi l'*Odjek* ha creduto di dover fare relativamente alla situazione dei serbi rispetto a quello ch'esso chiama « le pretese » della Grecia.

L'*Odjek* comincia col rilevare che i serbi, i quali si rivendicarono a libertà dopo una fiera lotta, sono naturalmente propensi a simpatia per tutti i popoli che combattono per lo stesso principio; e quindi anche i greci vi hanno diritto. Però si affretta a soggiungere che i greci sembrano dimenticare che un tale sentimento non può alimentarsi e durare; se non mercè la influenza di una bene intesa reciprocità, specialmente per quanto si riferisce allo sviluppo della rispettiva nazionalità e della cultura nazionale; e cita in prova quello che è accaduto ad Ueskub, dove, alla sede episcopale vacante, il patriarca ecumenico di Costantinopoli non nominò un titolare serbo, come le condizioni etniche e linguistiche di quel distretto richiedevano, ma un patriarca greco. E il giornale così conchiude.

> E' ridicolo combattere in Creta per la libertà e fare appello all'umanità ed all'amore cristiano, ma nello stesso tempo continuare in Costantinopoli la guerra contro la libertà, l'umanità e la fratellanza cristiana.

La *Politische Correspondenz*, il cui corrispondente da Belgrado ha richiamato l'attenzione era su questo articolo, è d'avviso che con esso si sia voluto tagliare dalle radici le speranze che ad Atene si nutrivano per una cooperazione diretta ed indiretta dei serbi all'attuale azione della Grecia. In ogni caso rafferma la vecchia convinzione che la Macedonia è un campo chiuso dove le tendenze greche e slave devono venire a fatale cozzo fra loro; ed il ricordo dell'incidente di Ueskub basta a dimostrarlo.

E tanto meno riescirebbe spiegabile la ostinazione del concerto europeo, nel non voler tenere conto alcuno della situazione speciale in cui si trova la Grecia, costringendola a trasportare il campo dell'azione sua in un campo dove la più lieve scintilla può essere bastevole a determinare vastissimo incendio.

Le notizie odierne lasciano intendere, che mentre gli ammiragli si divertono a bombardare gli insorti cretesi i quali considerano l'Europa come nemica, la « federazione europea » sta studiando una via d'uscita conforme ai comuni interessi. Savia resipiscenza, se è vero, che bisogna augurarsi che continui e dia frutto. Perchè così la non può durare. La partenza del duca di Sparta per il confine di Tessaglia — tante volte annunziata e rimandata — sembra fissata definitivamente per domani. D'altronde la Grecia non sembra disposta a lasciare applicare contro sè stessa — senza proteste e rappresaglie — quel blocco pacifico che è stato adesso, dopo le volute comunicazioni, applicato a Creta. Lo desumiamo dal favore con cui è stato accolto ad Atene un articolo che lo Streit, professore di diritto internazionale in quell'Università, ha pubblicato, intorno al blocco pacifico nell'*Acropolis*.

Cos'è anzitutto il blocco pacifico? Per consenso quasi unanime il blocco pacifico consiste nella chiusura dei porti di uno Stato per parte di una o più potenze collegate, senza che sia precedentemente intervenuta dichiarazione di guerra; esso è sempre un atto di prepotenza esercitato da un forte contro uno Stato debole che si spera di ridurre ai propri voleri senza correre l'odiosità ed i rischi della guerra. Ora lo Streit ricorda che lo Stato bloccato ha il diritto di opporre misure di legittima difesa e di rappresaglie « difesa e rappresaglie senza effusione di sangue come lo è la coercizione esercitata contro di esso, rappresaglie indicate dalle cose stesse, dirette contro i sudditi delle potenze che esercitano il blocco. »

Lo Stato bloccato può cioè « trattenere le navi di commercio che battono bandiera di uno Stato bloccante, sia immediatamente, sia dopo un termine eguale a quello che venne accordato alle sue navi da parte degli Stati che praticano il blocco ». Può anche « vietare l'accesso nel suo territorio ai sudditi loro, espellere coloro che vi risiedono, anche nel caso che fossero stati presi per trattato impegno in contrario ». E dopo aver enumerate le altre rappresaglie *meno dure* indicate nei trattati di diritto internazionale lo Streit conclude:

> Ecco come lo Stato bloccato per quanto piccolo sia possiede anche lui il modo di assaliare coloro che lo bloccano. Ecco come certamente il rischio di vedere gli Stati che lo bloccano applicare le stesse misure a titolo di rappresaglie. Deve quindi ben pesare il pro ed il contro prima di agire. Ma fra i numerosi esempi da attingere nella storia degli Stati che hanno una storia, si potrà imitare quelli che indicano misure che incomodarono i suoi aggressori senza recar loro danno; come hanno fatto costoro. In stato di legittima difesa, la nazione bloccante non potrebbe essere accusata di violare il diritto — purchè non esca dai limiti della difesa.

Nel 1886 la Grecia non ricorse a rappresaglie, ed al blocco pacifico chinò il capo; ma le condizioni attuali sono assolutamente diverse da quelle d'allora; e quello che il Fauchille chiama senza ambagi « atto di pirateria e di brigantaggio che deve far mettere il suo autore al bando delle nazioni » potrebbe produrre effetti contrarii di quelli sperati dalla federazione europea. Anche questa è un'eventualità che le potenze, malgrado le loro forze soverchianti, devono tenere in considerazione. Ad ogni modo l'autorevole parola dello Streit, ci imponeva l'obbligo di parlarne.

Incipit lamentatio...

Abbiamo detto e ripetuto già che il ministero ha ottenuto nelle elezioni generali una maggioranza tale da far spavento. A quanto appare ora, lo spavento che questa maggioranza incute è tale, che il primo ad esserne atterrito è... il ministero.

Il mostro immane si agita e rugge *quaerens quem devoret*. E nel suo appetito ha già cominciato a divorare il candidato ministeriale alla presidenza della Camera. L'onorevole Zanardelli, al quale mesi fa si spedivano ministri e sottosegretari di Stato ad offrire, in pegno d'alleanza, la sedia curule; l'on. Zanardelli al quale si offrivano, ancora in tempi più a noi vicini, banchetti e colazioni nelle ville presidenziali, lo vediamo oggi discusso e quasi sfavato in Consiglio dei ministri, mentre dal di fuori, le schiere tumultuanti dei nuovi eletti ne chiedono, a grandi grida, la morte.

E non si tratta solo della opposizione dispettosa di tre o quattro ministri, nè di un ristretto pronunciamento dei giovani turchi — si tratta di un movimento serio, che ha radici profonde, e che appare alla luce del sole, trovando anche chi lo spiega lo giustifica, se ne fa apertamente il banditore.

Sotto il titolo « la candidatura Zanardelli e la maggioranza ministeriale » l'onorevole Terraca inviava mercoledì al *Corriere della sera*, una corrispondenza telegrafica veramente sintomatica.

Premesso un giudizio, poco favorevole sull'esito complessivo delle elezioni — l'antico direttore dell'*Opinione* continua così:

> Affinchè altre difficoltà non si aggiungano, è necessario parlar subito chiaro, in vista di qualche pericolo che sia per sorgere. Contrariamente a recenti ufficiose smentite, posso affermare che il ministero aveva intenzione di presentare la candidatura dell'on. Zanardelli alla presidenza della Camera, e forse non erro aggiungendo che l'intenzione non è abbandonata, *ma mi sembra che questo sarebbe un pericolo per il ministero e per la nuova Camera*. La candidatura Zanardelli non può avere alcun significato tecnico; avrebbe dunque esclusivamente significato politico. Quale e perchè? Che il ministero Giolitti proponesse Zanardelli a presidente era logico, prima per gratitudine, poi perchè si valeva allora accreditare la trovata di una ricostituzione della sinistra.
>
> Quale logica simile può consigliare il ministero Rudinì? Se esso intende orientarsi più verso Sinistra, l'unica cosa logica sarebbe di portare Zanardelli addirittura nel gabinetto. Ciò non volendosi fare, la candidatura Zanardelli alla presidenza della Camera avrebbe solo il significato di condiscendenza verso uno de' gruppi più vicini all'elemento radicale. Sarebbe questo proprio il momento da ciò?
>
> . . . .
>
> Si comprenderebbe la candidatura Zanardelli per necessità d'equilibrio, se il gruppo suo fosse numericamente tale da poter pretendere la più alta soddisfazione; ma ciò non è. Se il ministero obbligherà a quella prova, parecchi fra i più temperati e conservatori potranno anche rassegnarvisi o subirla, ma si comincerà male, e non è obbligando a subire che si tiene su volenterosa e ben disposta quella parte su cui il ministero Rudinì deve fare il maggiore assegnamento.
>
> I fatti provano che le elezioni generali non furono ben avvisate. E del medesimo genere sarebbe il consiglio di portare Zanardelli alla presidenza. Non facciamo questioni personali; consideriamo le cose obbiettivamente. Le osservazioni nostre corrispondono all'opinione di parecchi. Si pretende che Rudinì abbia impegni, ma nessun impegno può obbligare un uomo di Stato a commettere un errore. Bisogna considerare bene la situazione e prendere norma soltanto da essa; l'impegno può essere un obbligo personale, ma i doveri politici sono di ben altro valore.

Ecco, riassunte con tutta evidenza, le ragioni di questa alzata di scudi la quale comprende metà della maggioranza, e quattro almeno fra i principali membri del gabinetto.

E' roba da pigliarsi a gabbo?

Non ci pare davvero.

Ma, si può, d'altra parte, abbandonarsi senz'altro alla corrente, romper l'impegno, col pretesto che è impegno *personale*, e voltare senz'altro la prua verso l'on. Biancheri o l'on. Chinaglia? Passi il primo, che gode di tante e meritate simpatie personali, ma il secondo?

E in tutti i casi, il rimedio non potrebbe egli riuscire peggiore del male?

Prima di tutto, le elezioni non hanno indebolito, ma piuttosto rafforzato i gruppi di sinistra o di pseudo-sinistra alleati del gabinetto — e bisogna fare i conti con essi. Poi se nel gabinetto vi sono quattro o cinque ministri desiderosi di allontanare dalle loro labbra il calice della presidenza Zanardelli, ve ne sono altri cinque o sei che sono decisissimi a farglielo bere.

Tira di qua, tira di là, ci sarebbe il caso di uno strappo nel paludamento ministeriale, prima ancora della sua solenne comparsa in pubblico nella seduta inaugurale della XX legislatura.

E se pure lo strappo sarà scongiurato, le traccie del contrasto rimarranno profonde, e le radici del dissidio vivaci e pronte a dar nuovo germoglio.

Che fare, in una situazione come questa, che cosa consigliare?

Amici ed avversari crediamo che debbano trovarsi ugualmente impacciati.

Il consiglio del Terraca di abbandonare senz'altro la candidatura Zanardelli, ci sembra però, fra tutti, il peggiore. Non solo per la diminuzione di autorità e di prestigio che ne verrebbe al presidente del Consiglio, ma anche per il fatto che ciò indurrebbe a separarsi dalla maggioranza proprio quegli elementi che sono i più affini e all'opposizione costituzionale e all'estrema sinistra.

Una candidatura presidenziale di Destra se anche riuscisse, lascierebbe liberi, al di fuori del vallo ministeriale, duecento deputati, a dir poco!

Ed è per ottener questo che si è sciolta la Camera?

L'espulsione della regina Ranavalo al Madagascar
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 2,30 pom. — (*Jacopo*) — Il corrispondente del *Soleil* a Marsiglia, ebbe le seguenti dichiarazioni sopra l'espulsione della regina Ranavalo, da un personaggio proveniente dal Madagascar.

Da parecchio tempo erasi parlato della necessità dell'espulsione perchè la situazione era insostenibile, non solo per Gallieni, ma per tutta a guarnigione francese.

A Tananarive gli ufficiali e i soldati erano quotidianamente insultati dei settarii violentemente eccitati dalle persone che circondavano la regina, e la sera venivano anche attaccati da gruppi di indigeni.

Inoltre il personale del palazzo era insolente con lo stato maggiore del governatore. Parecchi ufficiali degli Hovas giunsero a negare il saluto a Gallieni e ai suoi aiutanti.

Infine Ranavalo cospirava cogli inglesi e coi capi delle bande nelle provincie, per preparare la rivolta.

La colonia francese, umiliata, reclamò una correzione esemplare, la quale si dovette eseguire, perchè Ranavalo benchè avvertita, non curò gli ammonimenti.

L'espulsione fu accolta con gioia dalla colonia la quale illuminò il caffè ed i circoli.

Il processo per il "Trionfo della morte" a New-York
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 2 pom. — (*Jacopo*). — Il processo intentato a New York all'editore del *Trionfo della Morte*, di Gabriele D'Annunzio, cominciò ieri. Vi assistevano una quantità di letterati e di giornalisti.

Il procuratore Cronston lesse alcuni passaggi isolati del libro al fine di provare l'immoralità.

Ognuno dei giudici ricevette un esemplare del romanzo, ed essi decisero che lo giudicheranno nel suo complesso, aggiornando a lunedì il verdetto.

L'arrivo di Nansen a Parigi
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 2.20 pom. — (*Jacopo*). — Fridtjof Nansen, l'ardimentoso esploratore delle regioni polari artiche, e la moglie arrivarono verso le 6 alla stazione del Nord. Lo attendevano un centinaio di persone, tra cui molti norvegesi e svedesi e il ministro di Svezia e Norvegia.

Il principe Rolando Bonaparte, a nome della Società Geografica di Parigi, circondato da parecchie notabilità della scienza, offrì alla signora Nansen un magnifico mazzo di rose e dette il benvenuto al fortunato e audace viaggiatore.

Il Nansen, rispondendo in francese, disse che il ricevimento solenne fattogli è la prova che la Francia segue sempre le onorate tradizioni di accogliere benevolmente i viaggiatori scienti ci a qualunque nazionalità essi appartengano. La colonia norvegese intonò l'inno norvegese, quindi Nansen si recò al Grand'Hotel, dove trovò i numerosi inviti per le feste che gli si preparano.

La salute di Bismarck
Il nuovo prestito russo
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 11 antimer. — (*Hermann*). La *Deutsche Tageszeitung* annuncia che in occasione del centenario, Guglielmo diresse un autografo a Bismarck; altri giornali però contestano la esattezza di questa notizia.

Lo stato di Bismarck è notevolmente migliorato; ieri sedette a mensa come al solito. Il principe crede di aver preso un'infreddatura giorni sono essendosi seduto all'aperto in un'ora fresca umida.

Erberto visitò il padre e ritornò a Schönhausen.

— Dicesi che il nuovo prestito russo sarà assunto unicamente a Berlino. La *Koelnische* annunciò che la Russia aveva avviato trattative anche con una banca londinese; la notizia però è infondata.

E' pure inesatto che il ministro russo delle finanze abbia fatto pratiche anche a Parigi e che le sue proposte siano state accolte con speciale interesse.

LA SALUTE DELLO CZAREWITCH
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 26, ore 11,10 antimerid. — (*Jacopo*). Lo stato di salute dello czarewitch, il quale trovasi da otto giorni ad Algeri, si è aggravato.

Il granduca Nicolò arriverà domenica ad Algeri.

Contrariamente a quello che lo czarewitch fece nel precedente viaggio, egli non lasciò mai questa volta il bordo del *yacht*, malgrado il tempo magnifico.

La crisi rumena

BUCAREST, 26. — Il presidente del Consiglio, Aurelian, lesse alla Camera i reali decreti coi quali sono accettate le dimissioni del ministro delle finanze, Cantacuzene e del ministro degli esteri, Stoicescu, e sono conferiti l'*interim* degli esteri al presidente del Consiglio, Aurelian, e l'*interim* delle finanze a Lascar, ministro dell'interno.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 25. — Si ha da Manilla: Gli spagnuoli dispersero nella provincia di Capiz, una banda di insorti, il cui capo rimase ucciso.

A Bulacan, 100 insorti si sono presentati all'indulto.

Un telegramma ufficiale da Manilla annunzia che le truppe spagnuole hanno preso Imus.

×

MADRID, 26, ore 11 antimerid. — (*Ramon*.) Entusiasmano i telegrammi delle Filippine i quali annunziano che gli spagnuoli presero Imus, cittadella fortificata degli insorti in provincia di Cavite.

E' imminente la totale riconquista di Cavite, il nido degli insorti.

Si giudica prossima l'estinzione della maggior parte dell'insurrezione.

×

MADRID, 26. — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole sconfissero a potrero Sal la banda di insorti capitanata da Cobrero ed occuparono l'accampamento di Calixto Garcia. Questi fu costretto a ripiegare colla sua banda su Baire con grandi perdite.

Gli insorti perdettero nel combattimento 164 uomini. Sedici insorti si presentarono all'indulto.

Un inglese assassinato dagli spagnuoli a Cuba
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 12,30 pomer. — (*Emme*.) Il *Times* riceve da Avana un rapporto sull'assassinio di un suddito inglese, Henry Cabrigeon, commesso da soldati spagnuoli a Farque Albo.

Il caporale Collado e due soldati si recarono in casa del Cabrigeon, e quantunque questi fosse a letto malato, chiesero di essere ricevuti per affari urgenti. Introdotti nella camera il Collado senza proferir parola gli scaricò la carabina nella testa.

Le autorità dichiarano ora che gli assassini furono insorti, non soldati, ed hanno rifiutato alla vedova dell'assassinato di essere messa a confronto del Collado per identificarlo.

La guerra civile nell'Uruguay
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 11,30 antimer. — (*Emme*). Il *Times* riceve da Montevideo particolari del grave scontro fra le forze dei ribelli condotte da Aparicio Saraiva, e quelle del governo sotto il generale Muniz.

Lo scontro ebbe luogo presso Melos e durò parecchie ore. Rimase ucciso Ciquito Saraiva, fratello del capo degli insorti.

Le truppe governative soffrirono gravi perdite, il terzo reggimento di cavalleria essendo quasi distrutto.

Verso sera gli insorti si ritirarono lasciando il Muniz padrone del campo.

In giro per il mondo

Le famiglie politiche.

Ho visto, con una certa meraviglia, che nessuno dei nostri scrittori umoristi si è impadronito del prezioso argomento che poteva fornire la candidatura dei figliuoli di alcuni ministri attualmente in carica. Prezioso argomento, perchè ricordo che quando si portò per la prima volta candidato a Tivoli un giovane studioso e di eletto ingegno, figliuolo di un ministro che non era presidente del Consiglio, la fantasia o la *verve* degli scrittori sopra menzionati si sbrigliarono per delle settimane, anzi per dei mesi.

Oh! devono essere state ben malinconiche queste elezioni se hanno fatto perdere perfino il *motivo* a così assidui e geniali ricercatori!

Ma ciò non toglie, però, che ci avviamo, con un simpatico crescendo, alla costituzione della famiglia politica, nella quale tutti i figliuoli atti alla deputazione saranno a Montecitorio affiancati alle falde del genitore ministro.

E' anche questa una specie di voto plurimo, pel quale si dispone di tanti voti quanti figliuoli.

Perchè, si ha un bel dire; non si può resistere all' autorità paterna nemmeno nella Camera elettiva.

Immaginatevi un figliuolo che minacci di disertare l'aula in un momento di votazione importante. Gli arriva subito un bigliettino, così concepito:

— Se non voti, non ti do più un soldo.

E' vero anche che al genitore può arrivare, invece, un bigliettino così:

— Se non mi paghi i debiti, non voto.

Ma questo è nulla.

Quando anche le donne avranno ottenuto il diritto al voto e quindi anche il diritto alla candidatura, Montecitorio somiglierà un poco a un viale del Pincio, nelle belle giornate di primavera, perchè le famiglie intiere vi entreranno capitanate dai *pater familias*.

I bambini faranno il chiasso nei corridoi.

E' vero anche che allora si vedrà per la prima volta una opposizione compatta e implacabile, costituita dalle suocere!

×

Pare che in America si vada accentuando una reazione contro il giornalismo sensazionale, il *reportage* a oltranza e le informazioni.

Una reazione insomma contro il giornalismo, addirittura.

La maggior parte dei giornali di New York hanno fatto lega contro due di essi, famosi appunto per le indiscrezioni e le rivelazioni.

Conseguenza di ciò è un *bill* presentato alle Camere di Albany, il quale colpisce con un'ammenda di mille dollari al minimo e con la prigione per un anno la pubblicazione in un giornale del ritratto di una persona senza il suo consenso.

Il lato curioso di questa guerra di scomunica giornalistica è che i due giornali, così violentemente attaccati, non sono più amici per questo. Anzi, essi si dilaniano l'un l'altro, a grande gioia dei loro comuni avversari.

×

Il *Gaulois* pubblica una intervista avuta con la principessa di Caraman Chimay e lo Zingaro, ancora caldi della visita del commissario di polizia.

— Voi, signora, avete passata una giornata un po' agitata.

— Dite, molto. Perchè quei commissari di polizia picchiano così forte? Ne tremo ancora.

(*Pausa*.)

La principessa:

— E che cosa ci faranno, ora?

— Vi faranno un processo in tribunale e vi condanneranno alla prigione o all'ammenda.

— Domani?

— Oh, no! la giustizia francese non è così frettolosa.

— E ci chiuderanno in prigione?

— Forse, a meno che non lasciate la Francia senza speranza di ritorno.

— Ah! questo mi seccherebbe.

— A proposito; è dunque vero; voi date un concerto...

— A Berlino.

— Non temete che...

— Che cosa? che male vi è?

In quel momento un altro giornalista presenta, chiede:

— Siete gelosa, signora?

— Sì.

— E Rigo?

— Rigo pure, credo.

— Amicarsi tevene. Le persone gelose si riconoscono a questo che toccando la punta del naso si sente come una fessura.

Ella tocca il suo naso e quello di Rigo e dice:

— Oh! sì; lo sono molto gelosa, ma Rigo niente affatto.

— E quando partite?

— Fra tre o quattro giorni.

Adesso è Rigo che prende la parola:

— Allora, a me mi...

E fa il gesto di girare una chiave.

— Lo temo.

Rigo si gratta la testa e non risponde.

Quella prospettiva pare che gitti del freddo tra i due innamorati.

×

— Ebbene, dottore, come va?

— Eh! va male; la nostra carriera ha troppi concorrenti. Bisogna lottare per l'esistenza.

— Per la vostra, benintesa.

Richel.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(Nostri telegrammi particolari)

Quello che vuole la Grecia
Rumenia e Bulgaria

BERLINO, 26, ore 11 antimerid. — (*Hermann*.) Telegrafano da Atene alla *Koelnische Zeitung* che la partenza del principe ereditario per la Tessaglia avrà luogo sabato, oppure domenica. L'esercito vuole la guerra nonchè l'istituzione della guardia nazionale, acciocchè la polizia e la gendarmeria possano essere impiegate alla frontiera.

Rivive in Grecia l'aspirazione di conquistare la linea di confine stabilito dal Congresso di Berlino ma contrastata dalla Turchia.

Si ha da Sofia: Il *Narodny Sbvor* non soltanto conferma le voci che la Rumenia concentrerebbe un buon nerbo di truppe sul confine bulgaro, ma aggiunge che anche da parte della Bulgaria si adottano analoghi provvedimenti militari.

Un desiderio di Delyannis.
La partenza del Principe ereditario.

ATENE, 26. — Il presidente del Consiglio, Delyannis, ricevendo una delegazione dei deputati della maggioranza, espresse il desiderio di conoscere l'opinione dei deputati riguardo all'accettazione per Creta di un regime analogo a quello della Bosnia-Erzegovina.

I turchi cominciarono ad abbattere le fortificazioni di Prevesa dalla parte del mare.

Il principe ereditario partirà, stamane, per la Tessaglia.

Dichiarazioni di Curzon — L'attitudine degli insorti — Varia.

LONDRA, 26, ore 2.30 pomerid. — (*Emme*). Curzon interrogato da Stevenson se l'autonomia sarebbe tale da permettere ai cretesi di scegliersi una forma di governo e il governatore, rispose che per tali due questioni le potenze si erano si erano assunta responsabilità diretta.

Aggiunse che il regime autonomo sarebbe tale da garantire la libertà e la proprietà di tutte le classi della popolazione.

Dopo l'istituzione della censura telegrafica le notizie da Creta giungono più rare e in ritardo.

Lo *Standard* ha da Canea che gli ammiragli propongono di allargare la zona neutra per rendere possibile ai rifugiati turchi di pascolare i loro greggi. Saranno perciò necessarie truppe.

Gli insorti, secondo il corrispondente del *Daily News*, hanno dichiarato di non voler più riconoscere la zona neutra e di essere determinati ad attaccare i turchi in qualunque posizione.

— Il *Times* conferma che la flotta inglese non parteciperà al blocco pure acquiescendovi.

— E' imminente una nota greca in risposta alla notificazione del blocco. In essa il governo greco osserva che il blocco colpirà l'innocente popolazione dell'interno dell'isola affamandola.

— Il corrispondente del *Daily Chronicle* ha da Atene che il re finalmente condiscese all'invio del principe ereditario alla frontiera per prendervi il comando in capo. Questa decisione si considera come gravissima.

— Si ha da fonte inglese che le vittime di Tokat ascendono a novecento di cui settecento morti.

Trattative turco-greche
Una proposta dell'Inghilterra

LONDRA, 26, ore 12.30 pom. — (*Emme*). Da un documento di altissima fonte, pervenuto qui a personaggi politici notoriamente in relazione col governo greco, e che non sarà per convenienze speciali pubblicato, rilevo che le trattative dirette fra la Grecia ed il sultano, già interrotte per volontà del Mouraview sono state riprese.

Tre delle potenze — afferma il documento greco — le favoriscono nell'interesse della pace, dei cretesi e della Grecia, convinte che la migliore soluzione sia, nelle condizioni attuali, di legalizzare la situazione creata.

— Il *Daily Chronicle* è informato che il dispaccio inviato dall'Inghilterra alle potenze, che il Balfour annunziò senza volerne specificare il contenuto, contiene la proposta da parte dell'Inghilterra di inviare una grossa forza a Creta per sottomettere gli insorti, mentre le altre potenze parteciperebbero alle spese delle operazioni. Ho però ragione di dubitare dell'esattezza di tale informazione.

Il *Daily Telegraph* dice che le proposte di Salisbury richiedono completa autonomia per l'isola, mentre un'altra potenza solleva obbiezioni contro l'abolizione assoluta dell'interferenza del sultano nel governo dell'isola. Se questa informazione è esatta, la proclamazione dell'autonomia fatta dagli ammiragli, per quanto in termini vaghi, conterrebbe un vero inganno.

— Un membro dei Comuni m'informa essere scoppiate discrepanze nel campo liberale riguardo alla politica in Oriente, i vecchi liberali opponendosi alle dichiarazioni estreme del gruppo radicale che ora domina il partito. Il linguaggio incerto del *Daily News* confermerebbe questa informazione. La mozione di biasimo sarebbe per ora sospesa, ma sarebbe ripresa indubbiamente nel caso che le misure di coercizione venissero estese alla Grecia.

Probabile soluzione pacifica della questione — Lord Salisbury a Parigi.

PARIGI, 26, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*.) Una nota ufficiosa da Londra assicura che la questione cretese è entrata in una nuova fase. Dopo lo scambio di idee sul modo di applicazione dell'autonomia e sulla scelta del governatore, le potenze entrarono in relazione diretta colla Grecia e si spera fra poco in una soluzione pacifica. Si considera l'arrivo di Salisbury a Parigi, la sosta che vi fa e la sua visita alla regina a Nizza come sintomi dell'accordo perfetto fra l'Inghilterra e le altre potenze.

Herbette, capo del protocollo degli esteri, era ad attendere Salisbury alla stazione insieme al l'ambasciata inglese. Oggi il primo ministro avrà un colloquio con Hanotaux.

Ore 2 pom. — Lord Salisbury, arrivato stamane da Londra, si recò all'Eliseo, dove lasciò la sua carta da visita per il presidente della repubblica, Felix Faure.

Quindi lord Salisbury andò al ministero degli affari esteri, dove ebbe una conferenza di un'ora col ministro Hanotaux.

L'attacco di Malaxa e il bombardamento degli insorti.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 26. — Si ha da Atene: Gl'insorti condotti hanno bombardato la cittadella di Malaxa, la quale venne sgombrata dalla guarnigione. I turchi subirono gravi perdite.

Gl'insorti che occupano Akrotiri, bombardarono Halepa.

×

LA CANEA, 26, ore 9 ant. — Gl'insorti fecero saltare, colla dinamite, parte della cittadella di Malaxa.

Le navi turche, ancorate nella baia di Suda, bombardarono gli insorti.

×

Ore 2 pom.

Intorno al fatto di Malaxa si hanno i seguenti particolari:

Il *blockhouse* di Malaxa, occupato da un presidio turco, a tre chilometri dalla rada, dove trovansi ormeggiate le navi estere, era stato espressamente dichiarato compreso nel raggio della protezione internazionale; e più volte erasi ripetuta dagli ammiragli agli insorti l'ingiunzione di rispettarvi lo *statu quo*.

Ieri mattina, nonostante queste ingiunzioni, gli insorti attaccarono il *blockhouse*, lo presero e massacrarono parte della guarnigione.

A questo punto, dopo concorde deliberazione degli ammiragli, le navi estere aprirono il fuoco per arrestare il movimento.

Non consta che, tra gli insorti, siano caduti volontari italiani.

×

LA CANEA, 26. — Gli insorti di Akrotiri stavano per impadronirsi della posizione occupata dai turchi quando vennero sbarcati 120 russi.

×

Dall'*Asty* di Atene giuntoci con la posta di stamane, rileviamo che il contegno coraggioso dei volontari italiani combattenti in Creta, desta l'ammirazione dei greci e dei medesimi insorti, che pure sono sprezzanti della morte.

Dei volontari italiani tre soli si sono recati al campo del colonnello Vassos; gli altri si trovano nei veri accampamenti degli insorti.

Attorno a Malaxa, che dalle navi delle potenze fu bombardata, un forte nucleo di giovani italiani combatteva.

Le speranze manifestate da un comunicato ufficioso che nessun italiano sia caduto vittima del bombardamento, non ha appoggio in alcun dato di fatto sicuro; e non è, fino a questo momento che una pia ipotesi, che ci auguriamo di veder confermata.

La indignazione della Porta
La mobilitazione turca

COSTANTINOPOLI, 26, ore 11 ant. — Temendo che i recenti massacri degli armeni avvenuti a Tokat producano una sinistra impressione in Europa, la Porta si mostra indignatissima per quei fatti, e assicura che i provocatori delle stragi sconteranno i loro delitti colla morte. Frattanto sono stati inviati a Tokat due battaglioni.

La Legazione persiana presentò alla Porta una Nota per protestare contro la recente violazione dei confini della Persia.

E' partito per Salonicco il 59° treno militare col 7° battaglione dei *redif*. Il trasporto delle truppe sarà terminato per alcuni giorni.

La Società delle ferrovie orientali trasportò finora sulla linea principale 34,700 uomini, 10,706 cavalli e un abbondante materiale da guerra.

— Le corazzate della squadra salpata giorni addietro ripartiranno dal Corno d'oro dirette ai porti di Smirne, Salonicco ed altri dell'Arcipelago.

Una flottiglia di torpediniere incrocerà in vari punti.

I volontari macedoni alla frontiera greca

TRICALA, 26, ore 11,55 ant. — (*Flam*.) Duecento volontari greci residenti in Macedonia si erano preparati per partire verso la frontiera greca, ma ne furono impediti. Nondimeno giunti a Salonicco noleggiarono un caicco (battello), s'imbarcarono e giunsero felicemente a Larissa.

Truppe austriache per Creta.

VIENNA, 26. — La *Politische Correspondenz* annunzia che, in seguito a quanto venne deciso dagli ammiragli delle squadre estere nelle acque di Creta, con approvazione dei rispettivi governi, un battaglione di fanteria completato da riservisti e composto di 22 ufficiali e 536 uomini, si è imbarcato ieri a Trieste per l'isola di Creta a bordo del vapore del Lloyd austriaco *Elektra*.

Tre compagnie di quel battaglione occuperanno Suda ed una La Canea.

Gli effetti dei combattimenti di ieri — Dichiarazioni di Delyannis — La parola di Fr. Giuseppe.

VIENNA, 26, ore 5 pom. — (*D. R.*) I giornali della sera, commentando i combattimenti di ieri presso Malaxa, osservano che la pacificazione di

Creta fa strani progressi; devesi constatare con rincrescimento che finora tutta l'azione delle potenze non valse ad intimorire gli insorti dell'isola.

I combattimenti di ieri nei dintorni di Canea sono un urgente avvertimento per i governi delle grandi potenze a non lasciare più a lungo gl'insorti in dubbio circa la serietà delle loro intenzioni, altrimenti perderebbero tutto il loro prestigio presso i cretesi.

Presto saranno terminati i negoziati dei Gabinetti circa l'estensione del blocco contro la Grecia.

E' presa di vista, per il blocco, tutta la costa greca, specialmente quella dove trovansi i porti principali: Pireo, Volo, Corinto, Arta.

L'Inghilterra recedette dalla sua clausola, secondo la quale, prima del blocco di Volo, avrebbe dovuto intimare alla Turchia e alla Grecia il ritiro delle loro truppe dal confine della Tessaglia.

— Delyannis, intervistato da un giornalista russo, dissegli: « La Grecia non vuole la guerra con la Turchia; la soluzione della questione di Creta sta ora esclusivamente nelle mani delle potenze; la Grecia concentrando una quantità di truppe al confine seguì soltanto l'esempio della Turchia.

Presentemente i turchi hanno al confine 46,000 soldati; noi solo 42,000. In ogni caso vi dichiaro categoricamente che la Grecia non comincierà la guerra.

— L'imperatore d'Austria nel suo solenne discorso per l'apertura del Reichsrath accennerà allo spirito d'intrapresa della Grecia e alle difficoltà pel mantenimento della pace desiderata ardentemente da tutte le potenze di Europa.

Dalla frontiera

Un nostro corrispondente speciale che si reca alla frontiera greco turca, per inviarci lettere e telegrammi, ci scrive da Volo queste prime note:

VOLO, 17 marzo 1897. — *(Flam.)* Da Atene, per paura del blocco, si spediscono continuamente militi alla frontiera.

Ieri sera (16) partirono con tre battelli 3000 uomini.

In tutto alla frontiera saranno oggi settantamila uomini.

A Costantinopoli i favorevoli alla causa greca, che si rivolteranno sono calcolati 120,600. A Smirne 8000.

Molti altri a Mitilene, Samo, ecc.

Il golfo Ambakikos è bloccato dalla flotta greca.

×

Frasi raccolte durante il viaggio da ufficiali greci:

— Le potenze che si dicono grandi, saranno giocate da una potenza piccola come la Grecia, che le farà girare a suo modo, sfidando i cannoni delle sue corazzate.

— La Grecia è piccola, ma morde duro.

×

Evangelina Paraschonopoulos, la Duse della Grecia, mi diceva stasera che, finita la guerra, farà una *tournée* nei paesi filelleni, recitando drammi, tra cui parecchi dell'Alfieri.

L'azione della Grecia contro la Turchia comincierà coll'invasione dell'Epiro o l'occupazione di Giannina. A questa frontiera sono riuniti 20,000 greci contro 8000 turchi.

I turchi hanno sguernito il forte di Metsobos alla frontiera dell'Epiro, ritirando le artiglierie di parecchi chilometri.

Volo è invaso da milizie greche che si recano alla frontiera.

Di Evzoni, i terribili bersaglieri greci, alla frontiera ve ne sono più di 10,000.

La Grecia non teme il blocco.

La divisione greca, composta delle navi *Psara*, *Admiral Miaoulis* e di due incrociatori di prima classe, incrocia nei dintorni di Volo per favorire l'invio delle truppe alla frontiera.

La ferrovia Volo-Larissa è a disposizione del governo per la spedizione di truppe, ecc.

Altri volontari italiani in Grecia

CORFU', 21. — Col *Peloro* giunsero giovedì a mezzogiorno da Brindisi ventinove volontari italiani. Eccovene i nomi:

Mastalli Luigi, Simoncini Menotti, Chiavacci Elio, commercianti di Cecina — Cartei Giovanni, armaiuolo id. — Botti Alberto, studente universitario id. — Ceccioni Luigi, id. Fergnano (Trianza) — Perona Luigi, id. Piacenza — Calda Alberto, id. id. — Rossi Michele, id. id. — Antinori Alfredo, id Ancona — Terelli Bruto, operaio id. — Cingolani Giovanni, pittore id. — Cotignoli Pompeo, id. Ravenna — Iacognani Giovanni, impiegato id. — Carlo Rouchino, studente universitario Messina — Terzi Angelo, commerciante Lodi — Dott. Ferruccio Tolomei, medico, di Trento da Roma — Avv. Carlo Alberto Guizzardi, marchigiano da Roma — Antonio Maggioli, industriale id. id. — Almerico Ribera, letterato Napoli — Cavicchiani Vasco, studente Padova — Pini Antonio, ragioniere Arezzo — Pantelli Giovanni, impiegato da Roma — Callegnini Crescenziano, perito agronomo Viterbo — Giusti Pietro, perito agronomo Viterbo — Pietro Rabezzano, studente Firenze — Giuseppe Evangelisti, artista Perugia — Imerico Scattini, possidente Ancona — Cirillo di Crompeso, studente Padova.

Qui a Corfù gli italiani ricevettero gentilissima e commovente accoglienza. Le autorità, i più cospicui cittadini, il popolo tutti si mossero, nei restaurants, per le strade acclamanti.

I volontari italiani partiranno da qui oggi stesso per Patrasso, temendosi impedito dal blocco lo sbarco al Pireo.

Intanto nel generale entusiasmo tutta la cittadinanza si disputa i volontari per alloggiarli ed essi si debbono continuamente sottrarre alla straboccante espansione del popolo. Di questi isolani sono già andati in Grecia oltre 2000 come volontari.

Tutte le truppe sono partite per la frontiera. Altre sono già pronte per sbarcare in Epiro.

La guerra da tutti si ritiene inevitabile, anche se la diplomazia facesse concessioni circa a Candia; il popolo greco intende che sia giunto il momento per risolvere tutta la questione greca, della Macedonia, dell'Epiro.

Tutti credono che appena applicato il blocco, il re, come ha detto, dichiarerà la guerra.

La legione filellenica internazionale, che probabilmente verrà divisa per compagnie nazionali, avrà una importanza primaria per il suo significato.

Oggi si è saputo che un usuraio greco di qui ha venduto quattro fucili a turchi dell'Epiro. Il popolo l'ha tratto in piazza per farne giustizia sommaria. Tutta la città era in tumulto. Corsero guardie e gendarmi, che colle baionette dovettero proteggere il miserabile. Fu portato alle carceri fra continui assalti della folla. Due guardie che gli erano a lato furono ferite. Molti gli sputavano addosso. Tanto per darvi un'idea della eccitazione pubblica.

Alla partenza dei volontari italiani tutta la città si riversò alla marina, uomini, donne d'ogni classe e condizione, tutti acclamanti — i concerti suonavano l'inno greco, l'entusiasmo era di quelli che non si descrivono; commozione immensa.

I volontari salutano al grido di: *Viva la Grecia!* cui risponde il popolo col grido: *Viva l'Italia!*

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 26, ore 1 pom. — *(Lando)* Splendidamente è riuscita, la notte scorsa, la festa in costume al Circolo degli Artisti.

Un migliaio di persone si aggiravano nelle elegantissime sale.

Intervenne il Principe di Napoli: la Principessa Elena non potè recarvisi, perchè lievemente indisposta.

Al giungere di S. A. nel salone, fece l'ingresso il corteggio nuziale arabo, ideato e diretto dal prof. Fabio Fabbi.

Sopra un cammello, costruito e dipinto con grande naturalezza da alcuni artisti, ed entro ad un ricco palanchino avevano preso posto la sposa (signor Tamburini) e lo sposo (signor Mazzoni).

Del corteggio nuziale, numeroso e ammirato per gli sfarzosi costumi, facevano parte un *incantatore di serpenti* (Sarri), un *trampoliere* (Alvino) e quattro baiadere (gli artisti Scarselli, Corsini Puccioni e Parrocchi), le quali eseguirono dinanzi al Principe di Napoli la danza delle *almee*.

La musica della marcia e delle danze è del maestro Fritelli.

L'effetto fu meraviglioso. S. A. ebbe per i bravi artisti parole di vivo compiacimento.

Le danze furono sempre molto animate. Il *cotillon* fu ricco di regali, fra cui delle graziose ventole dipinte con molta finezza dai migliori artisti del Circolo.

Le signorine Bianca Rossi, Girard e André ebbero, nell'ordine in cui le nomino, i tre premi artistici assegnati ai migliori costumi.

La magnifica festa costituisce per il Circolo un nuovo trionfo e lascierà negli intervenuti un ricordo indimenticabile.

— La marchesa Maria Poschi-Meuron, la marchesa Maddalena Mazzarosa e il marchese Antonio Mazzarosa presentarono ieri ai Principi di Napoli il dono delle dame lucchesi in ricordo delle auguste nozze.

Del dono, opera insigne dell'artista Farnesi, vi parlai tempo addietro.

— Ieri il Comitato regionale toscano dei veterani 1848-49 elesse presidente ad unanimità l'egregio senatore Niccolò Nobili.

L'assemblea inviò un telegramma di ossequio al Re ed uno al ministro di Grecia a Roma, augurando il trionfo della patriottica causa ellenica e facendo voti che il governo italiano, memore dei principii costitutivi della nazione, voglia favorire la causa del popolo oppresso, non la barbarie dell'oppressore.

I due telegrammi furono sottoscritti dal benemerito vice-presidente conte Arrivabene.

— Stamani a Brozzi si sviluppò un gravissimo incendio nella fabbrica di scope dei fratelli Filippini. Il danno è di quindicimila lire essendo caduta la tettoia della fabbrica e il fuoco avendo distrutto tutta la merce.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 25, ore 3 pomerid. — *(D.)* Ha fatto ritorno, in seguito alle dimissioni presentate dal sindaco, dalla Giunta e dai consiglieri comunali rimasti in ufficio — il prefetto Capitelli.

— Dietro la crisi municipale, c'è una vera opera di rinnovamento nelle nostre amministrazioni pubbliche da fare con sollecitudine.

— Il Consiglio amministrativo di questa Cassa di risparmio, ha elargito lire cinquecento ai locali Asili infantili di carità, lire mille alla Congregazione di carità, e ha concorso con la somma di lire 200 alla lotteria di beneficenza, autorizzata a favore del Ricovero dei mendicanti in Livorno.

— Da vario tempo si aggira, ne' pressi di Collinaia, nel nostro circondario, un lupo, che va facendo strage di greggi. Sarebbe ora che si pensasse a liberare que' luoghi dalla pericolosa belva.

— Il sacerdote trentaquattrenne, don Alfredo Filippi, è stato proclamato canonico, ad unanimità di voti.

— Si è adunata la nostra deputazione provinciale, presenti il comm. avv. Dino Malenchini, presidente, e i deputati provinciali avv. T. Attalla, cav. G. Patron, cav. avv. U. Mostardi-Fioretti, V. E. Marzocchini, comm. avv. A. Galeotti.

Il presidente comunica una lettera del comm. N. Costella, che presenta le dimissioni da consigliere provinciale. La deputazione ne prende atto, e tratta quindi varii affari di ordinaria amministrazione.

— Il Consiglio amministrativo del locale Ricovero dei mendicanti, si è adunato, presenti il presidente cav. uff. M. Tonci, e i consiglieri cav. uff. R. Rosselli, F. Ardisson, avv. T. Attalla, cav. T. Torelli, cav. A. Anselmi.

Il presidente commemorò i colleghi defunti, cav. uff. dott. P. Donnini e cav. uff. dott. F. Casicelli.

Egli commemorò pure l'avv. Attalla, che propose di porre i ritratti dei due compianti cittadini nella sala delle adunanze.

Il Consiglio approvò all'unanimità la proposta.

— Il maggiore Gamerra pubblicherà coi tipi del Barbèra di Firenze, un volume di ricordi della sua prigionia.

— Domenica prossima, ad ore 8 pom., il noto calcolatore, Gerolamo Mangiamele di, farà un'esperimento scientifico nel salone dell'Hotel Campari.

— L'assessore anziano, Cordano, unitamente alla intiera Giunta comunale, dette iersera la consegna dell'ufficio municipale, al consigliere di prefettura, cav. A. Faccetti, che era accompagnato dal ragioniere, cav. F. Alagona.

— Il comm. Nicola Costella si è dimesso da tutti gli uffici pubblici qua sino ad ora occupati, compresa la presidenza della Camera di commercio, dalla quale si è dimesso, quindi, anche da consigliere.

— Si è adunata la Giunta provinciale amministrativa.

Tra gli affari trattati, noto il mutuo di 10,000 lire che intende contrarre l'amministrazione del locale ospedale civile per urgenti bisogni di cassa. Fu approvato.

— Cominciando da domenica, 28 corrente, gli artisti concittadini Fianchi e Bolaffi, insieme ad altri artisti qui di passaggio, daranno al nostro *Teatro Alfieri* un corso di rappresentazioni popolari straordinario.

Arresti di anarchici
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 26, ore 3,15 pom. — *(Massa)*. Alcuni arresti d'una certa importanza vennero di questi giorni compiuti dalla squadra politica della nostra questura. Gli arrestati sono due donne, certe Clotilde B. ed Amelia R., abitante la prima in piazza S. Croce e la seconda in via Caffaro, e Antonio M., gazista, coabitante con la B. Clotilde.

Costoro sono tutti imputati di complicità nella diffusione di stampati anarchici, che provenivano loro da Parigi, Ancona e Messina e ch'essi rimettevano poi all'anarchico Rodi, già da qualche tempo arrestato.

Nelle abitazioni dei tre arrestati venne sequestrata gran copia degli accennati stampati.

Parva Favilla....

Come ce lo annunziava giorni sono un telegramma da Bologna — il processo Favilla, il quale, dopo i primi e vaghi accenni a prendere un carattere politico, aveva preso, colla faccenda Luraghi e compagnia, una fisionomia ed un andamento più preciso, ripiglia ora, dopo lunghi mesi e traverso inesplicabili stravaganze, l'antico andamento.

E ieri, per mandato dell'autorità inquirente bolognese, si sono raccolte a Napoli le dirposizioni dell'on. Crispi.

Noi non sappiamo affatto su che e perchè sia stato interrogato l'antico presidente del Consiglio. Sappiamo solo questo: che quando la politica entra in un processo dalla porta, la giustizia esce dalla finestra. Il processo Tanlongo informi.

E sappiamo anche, perchè ne abbiamo raccolti gli echi dovunque: che la *réprise* della persecuzione contro l'on. Crispi, produce nel pubblico imparziale, la più triste impressione.

Nè questa impressione sarà corretta dal sapere che tutto questo armeggio e gli interrogatorii fatti o tentati in questi giorni a Bologna, a Genova, a Roma, non hanno affatto di mira le vere o presunte malversazioni di cui fu vittima il Banco di Napoli — ma sono, al contrario, diretti alla febbrile ricerca di non si sa quali lettere o telegrammi o magari cartoline postali, dalle quali si spera trovar materia a compromettere l'on. Crispi!

Parrà impossibile — ma così è.

E la mania sarebbe arrivata ad un punto tale, che il giudice avrebbe finito per citare, accusandolo di nascondere documenti, anche uno degli avvocati difensori di Favilla!

Da Napoli poi ci telegrafano:

« Crispi sarebbe stato qui interrogato iersera, al villino Lina, dal procuratore del Re Deprisco e dal giudice istruttore D'Angerio, assistiti dal cancelliere Jorio. »

Il *Pungolo Parlamentare* dice di poter assicurare che Crispi sarebbe stato interrogato su questa posizione di fatto: — per rimborsare al banchiere Weill Schott la nota cambiale di L. 244 mila da lui pagata per conto di Crispi alla Banca d'Italia si passarono dal Favilla altrettante cambiali per questa somma alla sede milanese del Banco di Napoli con firme di favore, dietro le quali Favilla avrebbe detto nascondersi Crispi.

Crispi avrebbe risposto esser vero il debito col Weill Schott e avrebbe mostrato le cambiali del Banco regolarmente pagate per smentire prontamente l'infame pettegolezzo.

Un misterioso delitto a Genova
La morte d'un bambino
(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 26, ore 4,25 pom. — L'autorità giudiziaria emise mandato d'arresto a carico di Luigi Ventura, cinquantenne, portinaio nella casa n. 39, in via Galata, sospetto autore dell'assassinio della domestica Maria Rampini, cinquantenne, scomparsa due anni or sono. Pare che la Rampini prima di sparire avesse dato in custodia al Ventura un suo baule contenente, fra l'altro, un libretto della Cassa di risparmio che, secondo una versione, sarebbe stato di proprietà dell'antica padrona della Rampini, signora Baghini; e, secondo un'altra versione, di proprietà della Rampini medesima.

Ora si accertò che il Ventura riscosse ripetutamente gl'interessi relativi al libretto stesso. Questo fatto fece nascere il sospetto che la scomparsa della Rampini debba attribuirsi al Ventura.

Una perquisizione operata nell'abitazione di costui aggravò i sospetti e ne determinò l'arresto.

Intanto si procede a scavi sotterranei nella casa abitata dal Ventura ritenendosi che questi vi abbia sotterrato il cadavere della sua vittima.

L'emozione prodotta da questo fatto che il *Secolo XIX* narra nella sua edizione di città è grandissima.

— Giovanni Serra, d'anni 6, figlio di un ufficiale telegrafico, trastullandosi in via Giuseppe Avezzana, cadde da un muricciuolo e si fratturò la base del cranio. La morte fu istantanea.

Il suicidio di uno studente

AQUILA, 25. — *(Cesar)*. Non è lo spostato, che per ragioni finanziarie si toglie la vita, nè l'amante tradito; ma è un giovane di 18 anni è lo studente di questo istituto tecnico Petrella Francesco, figlio ad un insigne dottore da Magliano de' Marsi e fratello di un valente avvocato, che non sapendo sopportare il peso dello studio preferisce morire asfissiandosi.

Abitava costui in via Goriano Valle, in casa del cancelliere della pretura sig. Lelli.

Iersera, dopo cena, accampando il pretesto di essere stato invitato ad una festa da ballo, si salutò con i padroni di casa dicendo loro di ritirarsi verso le 11 e se ne uscì, come al solito, apparentemente tranquillo e sereno in volto.

Non così però doveva essere in realtà lo stato del suo animo, poichè, verso le ore 8 della stessa sera, fatto acquisto di una certa quantità di carbone, di mezzo litro di vino e d'un arancio, il Petrella richiese di una camera all'albergo del Sole e vi si rinchiuse.

Al passo del carbone questa mane è accorso il cameriere, e vedendo uscire del fumo dalla camera dello studente, si è impressionato e con l'aiuto del padrone hanno tosto forzata la porta rimanendo atterriti dallo spettacolo che loro si è presentato dinanzi.

La camera era piena di fumo, le pareti e la biancheria ingiallita, il cadavere dello studente disteso a terra ancora vestito ed il suo letto a metà bruciato al contatto del carbone acceso.

Furono subito mandate a chiamare le autorità, le quali, dopo le constatazioni di legge, hanno fatto trasportare il cadavere all'ospedale.

Addosso gli si sono rinvenuti pochi soldi ed un mezzo foglio di carta, su cui il Petrella aveva scritto le sue generalità ed un *addio a tutti*.

Echi della lotta elettorale

Impressioni e incidenti

Una lettera dell'ammiraglio Morin

SPEZIA, 26, ore 3 pom. — L'ammiraglio Morin, che rimase in questo collegio soccombente, inviava al comm. Bruschi, presidente ed ai membri del Comitato elettorale, una nobilissima lettera di ringraziamento da cui stralciamo il seguente brano:

« Sono grato a coloro che mi hanno concesso i loro suffragi, non nutro rancori verso coloro che me li hanno negati. Sarò sempre fra i primi a rallegrarmi di quanto il mio successore potrà fare pel bene della patria, per quello del collegio che lo ha eletto. In nessun caso verrà mai meno in me l'affetto profondo che mi lega a tutto il collegio di Spezia. »

Tali nobili sentimenti dimostrano maggiormente quanta sia stata l'ingratitudine del collegio, e quanto grave la perdita che Spezia ha fatto.

Sindaco sospeso

MODENA, 25. — Con decreto prefettizio è stato sospeso dalle sue funzioni, per tempo indeterminato, il sindaco di Concordia, signor dott. Bargaglia, per la parte da lui presa nelle ultime elezioni politiche, a favore del candidato socialista del collegio di Carpi, Alfredo Bertesi.

L'elezione di Carrara

FORTE DE' MARMI, 26, ore 12,30 pom. — Si sta compilando una prima nota di 100 elettori fra assenti, morti e condannati che figurano fra i votanti a Carrara. Di 1101 iscritti votarono a Carrara e, tutti per Finelli, 4009 elettori. Come può essere, quando con pubblico manifesto i socialisti avevano dichiarato di astenersi!

×

Il presidente dell'adunanza dei presidenti a Massa, consigliere d'appello, comm. Angelo Tellini, al quale era stato attribuito di avere, appunto sull'elezione del Finelli, pronunziata la frase: — « E' un'elezione schifosa! » — ci prega di dire ch'egli « nè pronunziò tale frase nè altra consimile. »

Il figlio di papà

CHIAVARI, 24. — Il sottoprefetto, il procuratore del Re ed il vescovo sono desolati dopo il colossale fiasco che tutti e tre uniti ebbero l'abilità di fabbricare pel figlio del ministro Costa nel collegio di Rapallo, facente parte di questo circondario.

Il culto, la grazia, la giustizia e la pubblica forza avevano messo a soqquadro cielo e terra per assicurare a qualunque costo il trionfo del figlio di papà.

Da due settimane noi chiavaresi ci siamo tranquillamente goduto uno spettacolo assai carino.

Alla procura del Re sfilarono uno dopo l'altro i pretori, i vice-pretori, i conciliatori, i cancellieri, gli uscieri, e a tutti si cantò su diversi toni uno stesso ritornello:

— Voi siete sospettato come ribelle. Occhio ai casi vostri. Noi dipendiamo da Costa; pensate che dato e non concesso che il figlio non venga eletto, il papà resta tuttavia in carica.

Alla sottoprefettura si sedeva in permanenza, quasi la patria fosse in pericolo. Furono sindaci, assessori, medici condotti, ufficiali postali, presidenti di Società operaie, maestri comunali, segretari, grandi e piccoli elettori d'ogni razza e colore, che chiamati per mezzo dell'arma dei reali carabinieri, comparivano negli uffici di via Rovoschiori a sentirsi profetizzare gli infiniti lutti che seco avrebbe addotto la sconfitta dell'avv. Umberto Costa.

A Cicagna — officina dell'opposizione — insorge, temuto avversario del figlio di papà, il locale esattore. Disgraziato! Piovono telegrafiche le minaccie e piomba dalla prefettura un sorvegliante con l'alta missione di sequestrare in ufficio la persona dell'esattore.

La curia vescovile lavora di soppiatto: a Dezerega ricorda il *non expedit* all'ascritto fautore dell'opposizione; a Tasso di Lumazzo invita le pecorelle dall'alto del pulpito a votare pel figlio di papà, promettendo aumenti di congrue e lusingando di sussidi ai preti poveri sul fondo dei culti.

Risultato? Tutto questo armeggio provoca la reazione. In 48 anni di libera costituzione non si era mai veduto nel collegio di Rapallo un simile spettacolo. E gli elettori, dopo avere molto riso, diedero al figlio e al papà la lezione che si meritavano.

Il Comitato elettorale liberale, appena ebbe notizia della proclamazione a deputato dell'avv. Cavagnari, diresse al ministro degli interni il telegramma di protesta di cui già vi mandai telegraficamente notizia.

L'on. Lovito

L'on. Lovito ha indirizzato ai suoi elettori la seguente lettera:

Ai miei elettori del collegio di Brienza.

Nella settimana precedente alle elezioni politiche, già dedotte da Rocco De Zerbi, non credetti di confondere la mia voce con le *orribili fanfare* dell'occasione; e tanto meno dubitare della intelligenza e della fede vostra. Infatti chi di voi ignora che io tengo *al rispetto di me stesso*, come d'altrui fino allo scrupolo: ed alla *costanza delle mie opinioni*, fino a parere ostinato!

Voi dunque con la eloquenza dei voti avete data la più degna risposta a quelle spropositate piramidale che insinuava *l'infingimento politico*, ed anche il *politico accattonaggio!* inconcepibili con l'indole mia. E ve ne son grato.

Abbandono il resto dei libelli, che videro la luce nella prefata settimana all'apprezzamento vostro e del pubblico, e vi ringrazio della conferma del mandato, di cui per 30 anni mi avete onorato.

Moliterno, 24 marzo 1897.

Devotissimo vostro
Francesco Lovito.

Nel collegio di Montefiascone

MONTEFIASCONE, 24. — Anche in questo collegio, come in altri, dove i candidati di opposizione avevano larghe simpatie e sicuro successo, il governo ha spiegato tutte le sue forze, punto badando ai mezzi, per appoggiare il suo candidato cav. Napoleone Brenciaglia ed a danno del deputato uscente, conte Pietro Scalia. Questi, pur riportando oltre duemila voti è quindi caduto di fronte ad un lavorio di brogli, di pressioni, di minaccie e di tradimenti.

Del resto io credo che la Giunta delle elezioni non avrà neppur bisogno di discutere in merito; e sarà tanto meglio per l'eletto e per gli elettori. Difatti alla convalidazione di esso si oppone una pregiudiziale, che assorbe il merito, essendo il Brenciaglia ineleggibile ai termini dell'art. 89 legge elettorale politica 28 marzo 1895, per essere le funzioni di deputato provinciale incompatibili con quelle di deputato al Parlamento e per non aver il Brenciaglia cessato dalle funzioni di deputato provinciale almeno da sei mesi.

Un ballottaggio non proclamato per le violenze degli avversari

AVELLINO, 25. — Voi già conoscete l'esito delle elezioni di questa provincia, i risultati delle quali erano, dove più dove meno, tutti preveduti.

Ma quella, che era inaspettata, è stata la proclamazione del signor Caravita di Sirignano nel comune di Taiano, perchè il deputato uscente, on. Del Balzo era circondato dalla stima di tutte le persone oneste per la sua rettitudine e per i beneficii da lui largiti da lunghi anni.

Tale fatto doloroso non deve meravigliare quando si riflette alle male arti ed alle violenze di ogni genere, colle quali si è combattuta la rielezione dell'on. Del Balzo.

Citeremo, fra i molti un solo fatto; ed è che l'adunanza dei presidenti, illegalmente costituita, fra urli grida e schiamazzi di gente facinorosa, con intimidazioni, minacce e paurose aggressioni, non volle proclamare il ballottaggio, il quale era stato già ufficialmente accertato dalla prefettura ed annunciato dal regio governo, per mezzo dell'*Agenzia Stefani* ai vari giornali, fra i quali l'autorevole vostro periodico.

La legge e la costante giurisprudenza sono state violate in modo flagrante; e tocca ora alla Giunta delle elezioni correggere l'errore grossolano.

I disordini di Sora

ARPINO, 23. — Anche a Sora avvennero disordini al momento della proclamazione dell'elezione.

Alle 11 giunti a Sora i componenti il seggio arpinate furono presi a fischiate, ad onta che si trovassero circondati da un plotone di soldati e da molti carabinieri sotto gli ordini di quel delegato capo di P. S.

Siccome i fischi seguitavano nutriti per parte di un forte assembramento di persone nella piazza Municipio, questa fu fatta sgombrare ed occupata dai soldati.

Alle 4 pom. dopo l'avvenuta proclamazione, gli arpinati furono fatti salire in due vetture e credendo di evitare guai, fu fatto percorrere alle medesime il Lungo Liri per un tratto di circa 300 metri.

Ma appunto lungo il Liri erano schierati i dimostranti, che oltre ai fischi cominciarono una sassaiola contro le vetture da ridurle in tali condizioni che una di esse giunta alla località « *Madonna di Costantinopoli* » avendo investito, nella corsa vertiginosa in cui fu posta, un mucchio di sassi, si rovesciò sfasciandosi.

Le persone che vi stavano dentro tutte malconce furono fatte salire nella seconda vettura, che fu fatta partire immediatamente affine di impedire maggiori violenze contro i malcapitati del seggio arpinate.

×

SORA, 26, ore 10,15 ant. — Reduci da Arpino, ove si recarono per le deposizioni degli aggrediti, giunsero a Sora per stabilire le responsabilità dei disordini di lunedì, il procuratore del Re, il giudice istruttore e il cancelliere del tribunale di Cassino.

L'on. Cianciolo

MESSINA, 26, ore 11.15. — L'on. barone Cianciolo deputato del primo collegio ha mandato una lettera ai suoi elettori, nella quale, ringraziandoli, dice che: « La vittoria del mio modesto nome è vittoria che ha alto significato, perchè fatta in nome di Francesco Crispi al cui patriottico partito milito non infido, ho l'orgoglio e il vanto di appartenere ».

I ballottaggi

Un telegramma dell'on. Aguglia

L'on. Aguglia ci telegrafa da Frascati:

Abituato a sprezzare le sudicerie, non rispondo alle basse delittuose accuse inventate da alcuni avversari, miei beneficati. Agli onesti assicuro sulla vostra mai chiesto nè da chiedere a chicchessia. Vivendo del mio onesto lavoro come altri non fa, mai ho bisogno di aiuti illeciti. Lascio vociare balorde parole agli avversari che ricorrono a qualunque mezzo pure di vincere un galantuomo. Sporgo querela contro gl'individui e i giornali volgarmente diffamatori.

Il telegramma risponde alle voci tendenziose raccolte da alcuni giornali che l'on. Aguglia avesse chiesti danari al governo per sostenere la propria candidatura ad Albano.

Fra Guy e Mancini

VERONA, 24. — A Legnago, proclamato il ballottaggio, ferve ancora la lotta fra il Mancini, agrario indipendente, e il Guy, che sostituisce l'avv. Avroso, battuto lo scorso gennaio. Il Mancini, non v'ha dubbio, riavrà il mandato che gli elettori di quel collegio gli affidavano or sono due mesi: lo si preferisce con molta ragione al Guy, il quale rappresenta la strapotenza delle camarille locali che prima avevano messo innanzi l'Avroso.

---

37 Appendice del 27 marzo 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO BERDUL

Gli astanti applaudono, ed i notabili del luogo, satelliti importanti del primo aggiunto, prendono posto aggruppati intorno a lui, mentre la fanfara del luogo fa vibrare tutti i suoi ottoni brillantemente lucidati, lucenti come oro.

Sul palco, seduto accanto al piccolo Giorgio, si mostra anche Pietro Keranion, completamente metamorfosato, e non goffamente, con la *redingote* correttamente abbottonata, la cui ampia apertura lascia scorgere lo sparato della camicia a piccole pieghe di una bianchezza immacolata.

Nondimeno una cosa lo impaccia.

La direttrice lo ha prevenuto che dovrà porre più di una volta la corona dei vincitori sulla fronte di Giovanna.

Questo richiede una certa emozione che il birbante non è sicuro di provare nella misura conveniente per il fortunato genitore, testimonio dei successi dell'amatissima sua figlia.

Ma insomma egli ha fatto ben'altro... e si proverà!

E mentre quei signori della fanfara si divertono a soffiare con tutta forza nei loro strumenti che fanno un rumore di tempesta scatenata; mentre Giovanna sorride affettuosamente a Giorgio che ha scorto e le fa un piccolo saluto affettuoso con la mano, Pietro Keranion imponente, dignitoso, con gli occhi semi bassi, aspetta.

Ma la musica è cessata spegnendosi bruscamente in un'orgia disordinata di ottoni, ed il sindaco-aggiunto, in piedi, tosse replicatamente come per darsi un coraggio che il poveretto non ha... Quindi prendendo tutto ad un tratto una risoluzione suprema, parla.

Sulle prime si scusa timidamente.

Egli non ha l'abitudine di discorrere in pubblico... sopratutto a fanciulle ed in una distribuzione di premi.

Egli, per quanto se ne ricordi, non ha mai avuto premi.

Meno fortunato dei ragazzi dei giorni nostri, per i quali la Repubblica è una madre che a tutti i suoi figli, poveri o ricchi, nobili o plebei, concede un'educazione solida, sufficiente ai bisogni della vita... egli non sa nulla.

Per questo è stato nominato consigliere municipale.

Egli si è fatto da sè... è, come si suol dire, figlio delle proprie opere.

Ma non importa! La gioventù d'oggi è più privilegiata di quella del suo tempo.

Essa deve quindi profittare dei benefici dell'istruzione, gli uomini diventando cittadini utili... le donne buone cittadine.

Dopo questa magnifica perorazione pronunciata con voce vibrante, sottolineata da bravo fragorosi, il buon uomo si è seduto e, ad un cenno del maestro di musica dell'educandato, gli allievi intuonano un coro composto dal loro professore per la circostanza e che, naturalmente, è salutato dai più caldi applausi.

Quindi segue la lettura così impazientemente attesa dalle premiate.

Ad ogni chiamata, una fanciulla lascia il suo banco e va trionfalmente a prendere la sua corona ed il bel libro legato con dorature, meritato compenso di tanti laboriosi sforzi.

L'osservatore imparziale può notare qua e là alcuni piccoli curiosi incidenti.

Una nomina è applaudita a tutto spiano dalle educande; tal'altra invece strappa mormorazioni o si sente come un vento di ribellione mal represso che curva tutte quelle piccole teste, malcontente per ciò che credono una grazia o una stridente ingiustizia.

Sotto l'immensa tenda, attraverso a cui passano impercettibilmente i caldi raggi di un sole di agosto, lo spettacolo non è meno interessante.

Anche i parenti sono tutti commossi, e più di una pupilla si bagna di dolci lagrime di gioia, quando la giovane laureata si reca a portare a sua madre, a suo padre, a suo fratello maggiore, alla maggiore sorella, il premio da lei guadagnato e la corona.

Ma si è arrivati alla classe superiore.

Il silenzio diventa religioso e solenne, come quando si aspetta un avvenimento molto importante, e la direttrice getta alla folla attenta e raccolta il nome di Giovanna Keranion.

Con voce di trionfo ella dice:

— Giovanna Keranion otto proclamazioni, otto primi premi: lingua francese, storia, composizione, geografia, aritmetica, disegno, scienze fisiche... pianoforte.

« Questa giovane e studiosa allieva ha passato brillantemente gli esami.

« Dalle classificazioni ottenute nelle sue composizioni di fine d'anno, ed anche dal suffragio unanime di tutte le sue compagne è stata indicata come primo premio della seconda divisione.

Un'acclamazione generale saluta questa lunga enumerazione.

Giovanna Keranion, che si era alzata nell'udire il suo nome, se ne stava in piedi sotto il palco, rossa e confusa, non osando salirne i gradini, aspettando la fine dell'interminabile ovazione che aveva salutato l'enumerazione dei suoi brillanti successi.

La direttrice, sorridente e contenta, si era voltata verso Pietro Keranion, e rivolgendosi a Giovanna che, timida, si era finalmente decisa a salire sul palco.

— Venite Giovanna, venite figliuola mia, a farvi incoronare dal vostro buon padre dal quale siete stata separata per tanto tempo e che deve essere orgoglioso di voi.

— Sì, molto orgoglioso, infatti - mormorò Pietro Keranion.

E, ponendo sulla testa della fanciulla una corona dorata, la baciò.

Questo bacio ella glielo restituì.

Poi, chinandosi sulla fronte di Giorgio, vi depose un lungo bacio e gli susurrò piano piano all'orecchio:

— E tu, Giorgio, sei contento di tua cugina?

L'occhio del piccolo muto si illuminò ed egli parve dire:

— Oh sì, Giovanna! Oh sì, cuginetta! Contento, molto contento.

Intanto Giovanna, turbata ed anche impacciata dall'enorme cumulo di libri che aveva fra le mani, esitava a scendere i gradini ripidi e stretti del palco.

Una fanciulla, già educanda del collegio, si avvide di questa esitanza.

Era seduta nella prima fila e non aveva che due passi da fare per avvicinarsi alla fanciulla; si alzò, le si avvicinò e porgendole le mani elegantemente inguantate, le disse:

— Animo... appoggiatevi alla mia mano e non abbiate timore... bella trionfatrice!

Pietro Keranion udì questa voce, che gli scese diritta al cuore. Trasalì, e guardando la giovane balbettò:

— Lei!... Lei!

Aveva riconosciuto Rosetta Mercier!... Rosetta la squisita, la divina creatura, più bella che mai, che aveva tanto spesso portato nelle sue braccia, laggiù, in vetta al Righi quando, povero disgraziato, vagabondo e miserabile, forzato evaso, serviva di guida agli alpinisti del *Camoscio d'oro*.

Di improvviso, come in un lampo, ebbe la visione di quel passato per sempre scomparso in cui la brama, una brama folle ma impotente, gli ardeva la carne.

Sentì il suo cuore battere con l'antica violenza; tutta la passione dell'infame, così a lungo repressa, si ridestò in un istante.

Rosetta, Rosetta Mercier era là... sua figlia la conosceva, e potrebbe dunque rivederla.

E adesso era ricco... molto ricco.

Il sogno di possederla... di farla sua moglie... questo sogno, così stupido allora, potrebbe oggi mutarlo in realtà.

Questa bella creatura egli l'aveva desiderata... la desidera sempre... più ardentemente che mai e l'avrà.

Oh sì... l'avrà!

E dal suo posto, la mangia con gli occhi, mentre la distribuzione dei premi continua adesso interminabile per Keranion, il quale non vede l'ora che sia terminata la cerimonia per farsi presentare alla signorina Mercier accanto alla quale Giovanna si è seduta discorrendo amichevolmente.

Finalmente l'ultima premiata è stata chiamata, la fanfara ha suonato la Marsigliese, complemento indispensabile ad ogni solennità che si rispetta, ed il palco si vuota lentamente.

Keranion sta per scendere uno dei primi; ma è fermato dalla direttrice che crede dover congratularsi di bel nuovo con lui per il grande successo di sua figlia.

Ma cosa gli importa mai in questo momento di Giovanna e dei suoi successi!...

Nondimeno crede di dover informarsi.

— Conoscete quella giovane che discorre con mia figlia? - chiede.

— Sì.

« E' una mia ex-allieva, una fanciulla graziosa, certa Rosetta Mercier... la figlia unica dell'intraprenditore Mercier. »

— Molto ricco non è vero?

— No... da qualche tempo fa magri affari.

— Ah!

E, lasciando la sua interlocutrice, il falso Keranion si precipita giù dal palco.

Ha visto che le due amiche stanno per separarsi e vuole arrivare a tempo per essere presentato da Giovanna.

— Mio padre - disse la fanciulla indicandolo a Rosetta.

— Vi faccio i miei complimenti signor Keranion - gli disse - dovete essere ben orgoglioso di vostra figlia.

— Orgoglioso e felice, sì signorina.

— State sicuro che, da parte mia, prendo parte alla vostra gioia.

« Giovanna fu un altro tempo la mia piccola compagna... io fui la sua mammina... come si dice in collegio. »

— E avete voluto, lo so, sostituire presso la cara figliuola, suo padre assente.

« Giacchè ora se ne presenta l'occasione lasciate che vi ringrazi, signorina, e sincerissimamente.

Si era spinto fino a prendere la mano di Rosetta, e la teneva nelle sue, febbricitante, inebriato, col petto agitato dall'emozione.

— Spero, continuò che autorizzerete Giovanna a venire a trovarvi, e che permetterete anche a suo padre di accompagnarla.

— Certamente, rispose Rosetta: ella e voi sarete sempre i benvenuti in casa mia, signore.

Le due amiche si abbracciarono e si separarono dopo essersi fatta promessa di rivedersi ben presto; Rosetta per raggiungere suo padre che discorreva amichevolmente con l'aggiunto; Giovanna, Giorgio e Pietro Keranion, per andare a prendere le valigie della educanda.

Ad Ancona

ANCONA, 25. — I partigiani del radicale Bosdari lavorano a tutta possa per fare riuscire vittorioso dalle urne di domenica prossima il nome del loro candidato, ma è fatica sprecata.

L'on. Elia anche questa volta trionferà.

La maggioranza dei *ferroniani* si è già dichiarata dalla parte dell'Elia, rifiutandosi di prestarsi alle bizze personali di pochi, e in questi due giorni che ci separano dalla votazione molti altri la seguirà.

Non faremo questione di meriti, lasciamo pure da parte l'eroico passato del colonnello garibaldino Elia, i 20 e più anni che egli ci ha rappresentati al Parlamento, l'interessamento che egli ha sempre avuto per le cose della nostra città, ma ritorneremo solo a ripetere che dovere dei monarchici è quello di votare pel candidato monarchico.

Tra Brunetti e Merci

FIRENZE, 25. — La situazione elettorale nel collegio di Santo Spirito, ove si trovano in ballottaggio il deputato uscente comm. Eugenio Brunetti e l'avv. Merci candidato di un'associazione ministeriale quasi clandestina, si presenta così chiara che non è arduo fare delle previsioni.

La lettera che il prof. Jacopo Danielli ha diretto alla *Nazione* ha finito per scombussolare i calcoli di quegli ingenui che speravano o vantavano di condurre alle urne i socialisti per il trionfo dell'avv. Merci. E che ingenui si sono rivelati davvero, ignorando le deliberazioni prese dal partito in materia di tattica elettorale, proprio nel Congresso di Firenze dell'anno passato.

E' altresì certo che i partigiani dell'on. Brunetti hanno scosso l'apatia di numerosissimi elettori che, nella scorsa domenica, rimasero a casa, persuasi che, anche con due candidati contro, l'antico rappresentante sarebbe riuscito, come sempre a primo scrutinio.

Ma, poichè certi scherzi fanno mettere giudizio, è fuori di dubbio che il comm. Brunetti lascierà il proprio competitore a distanza molto più notevole che nella prima votazione. E Firenze darà un'altra prova di coerenza, con quest'omaggio alla sincerità politica e all'integrità di carattere del candidato.

CRONACA DI ROMA

LA LOTTA NEL IV COLLEGIO

Qualche egregio confratello, crede di trovare in fallo la *Tribuna* perchè sostiene a Roma Federico Zuccari, contro il duca Torlonia, mentre altrove sostiene candidati costituzionali.

Abbiamo già spiegata la pretesa contraddizione, a proposito di quella del IV e di qualche altra candidatura da noi schiettamente e con piena convinzione patrocinate.

Tra l'incostituzionalismo *rosso* ed il *nero*, la *Tribuna* ha sempre trovato meno pericoloso, più accettabile — dovendo scegliere — il primo. In quello, almeno, la accentuazione delle idee politiche non è mai andata disgiunta dal culto della patria e della sua unità.

Che sia il caso di un tale dilemma nella lotta presente, pare a noi evidente.

Noi abbiamo le prove *testimoniali* (e documentali occorrendo) che il conte Bonasi, il grande amico del cardinale Ferrari, in Roma, ha *direttamente patteggiato col Vaticano* per averne l'appoggio alle candidature governative nel IV e nel V collegio.

Conosciamo minutamente, nomi e cognomi di intermediari, tenore di ambasciate e di risposte, e sappiamo anche per qual via il giuoco sia stato in parte guastato la domenica scorsa e per qual via si cerchi ora di aggiustarlo.

Provocati — e non è questo davvero un artificio elettorale perchè un giornale come il nostro non ha precisamente la vita e la responsabilità di un manifesto dell'ultim'ora — metteremo tutti i punti sugli *i*, e allora sarà dimostrato come abbia avvilita in Roma la dignità dello Stato italiano, il capo dell'autorità politica, sotto la sorveglianza immediata del signor ministro dell'interno!

E quale governo continui a farne regimentando i Vespignani e compagni — che lavorano con vero accanimento — nelle file Torloniane.

Quando dunque tal carattere ha la presente lotta sedicente costituzionale del governo, quando a tale diminuzione importa di ciò che essenza della monarchia — il diritto plebiscitario — quale coraggio si ha di scandalizzarsi, perchè noi patrocinamo Federico Zuccari, candidato eterodosso fin che si vuole, ma italiano patriotta innanzi tutto?

E quali saranno gli elettori liberali, che in tali condizioni di lotta vorranno dare il voto al candidato governativo, che attese come egli scriveva la *mutata situazione parlamentare* per prendere la sua rivincita, per riaffacciarsi alla vita pubblica, d'onde un atto di sommissione al Vaticano lo aveva tolto?

Se i clericali troveranno *des accomodements* per votare il suo nome, padroni, dimostreranno che il *non expedit* non suona precisamente *prohibitionem* come diceva il Pontefice nella sua lettera del '95 al cardinale Rampolla, ma ai liberali di qualunque gradazione il dovere è nettamente segnato dal carattere ormai incancellabile della battaglia.

×

Il Governo — che non tiene una corda sola al suo arco — ci si è cacciato dentro con vero furore.

Si fanno venire elettori avanti da ogni parte d'Italia, si *ammoniscono* impiegati dei ministeri... a darsi a stabile lavoro... per Torlonia, pena il trasloco, si minaccia al Bonasi — un vero aio nell'imbarazzo — la retrocessione da palazzo Valentini a palazzo Spada se non la spunta. Egli, il disavventurato prefetto, conferisce con elettori, con membri di comitati dalla mattina alla sera, promette, incoraggia, ordina, non si dà pace un momento.

Per iersera ha organizzato nel salone dell'antico *Cornelio* un banchetto luculliano con pasticci... di carne e *champagne* a profusione.

Quattrini se ne spendono a palate!

Eppure noi continuiamo a credere che tutto questo artificioso armeggio non approderà a nulla.

La candidatura Zuccari data la adesione dei socialisti raggiungerà facilmente il migliaio di voti e quella di Torlonia non potrà fare malgrado tutto uguale sforzo!

E il duca non potrà a sua volta che ringraziare questi zelanti fattori governativi, i quali hanno cominciato anche a Roma col proclamare il principio del non *intervento* nelle elezioni ed hanno finito per applicarle... come in Oriente; sino al punto di credere che il deputato si debba inventare, coltivare ed eleggere in prefettura!

— Gli elettori del IV collegio, non esclusi i clericali, hanno ricevuto per posta un numero del giornaletto settimanale *La Rassegna*, contenente il ritratto e la biografia del duca Leopoldo Torlonia.

Il Comitato di quest'elezione, lavora attivamente alla riuscita del candidato ministeriale.

D'altra parte repubblicani e socialisti stretti maggiormente fra loro nutrono fiducia che il nome di Federico Zuccari esca trionfante dalle urne.

— Questa sera, alle 8 e mezza, l'on. Salvatore Barzilai terrà una conferenza al padiglione Adriano al corso Vittorio Emanuele in favore della candidatura del repubblicano Zuccari Federico.

Per la mezza quaresima. — La festa da'a la scorsa notte dalla Società Velocipedistica Romana, in via Sardegna, è riuscita brillantissima.

Suonò scelti pezzi di musica al piano il prof. Oreste Mauroni e cantarono la signorina Peppina Ferrari e il signor Mario Cangreal e Romeo Mattoini accompagnati dal cav. Aramis Taussan.

La signorina Albrecht declamò *Suor Estella* e il sig. Arturo Dufrantini recitò un monologo e cantò delle canzonette napoletane.

Alle 11, sotto la direzione del cav. Attilio Virgiglio e di Archimede De Gregori si cominciò a ballare e si è ballato fino a stamani.

— Benissimo riuscita la festa data alla Sala Dante, sotto la direzione del maestro Carlotti. Il pubblico accorse numeroso nel simpatico ritrovo e si ballò animatamente fino alle ore piccole.

— Numerose ed eleganti signore e signorine accorsero alla festa data la scorsa notte alla Società fra gli impiegati del comune di Roma, al palazzo Giustiniani.

Le danze, animatissime, sono terminate stamani alle quattro.

Riunione operaia. — Nel pomeriggio di ieri fuori porta S. Giovanni ebbe luogo una riunione della Cooperativa generale operaia alla quale intervennero 600 soci.

Venne riferito da una Commissione l'esito di un'intervista avuta con l'impresa Borelli per i lavori del palazzo di giustizia, lavori che verranno intrapresi non appena saranno espletate le relative pratiche.

L'assemblea si sciolse senza dar luogo ad incidenti.

Per gli agricoltori ed i lavoratori dell'Agro romano. — Dal Comizio agrario di Roma è stato aperto un concorso per la compilazione di un manuale d'igiene ad uso degli agricoltori e lavoratori dell'Agro romano.

Il manuale dovrà essere originale, breve e scritto in forma assolutamente popolare.

Le truppe venute in Roma per rinforzo tanto per la commemorazione di Mazzini, quanto per le elezioni, faranno lunedì ritorno alle rispettive sedi.

Agenti di pubblica sicurezza in moto. — Domani sera partiranno da Roma per i castelli romani, dove avrà luogo domenica il ballottaggio Podrecca-Aguglia, numerosi funzionari ed agenti della nostra questura.

Funerale. — Oggi la salma del compianto Lodovico Gillet, impiegato al ministero della Casa reale, è stata trasportata in forma solenne alla chiesa di S. Vito e quindi al Campo Verano.

Veramente inappuntabile è stato il servizio fatto dalla nota impresa delle pompe funebri del sig. Raffaele Raveggi, con stabilimento in via Palermo 47, ammirato per lusso ed eleganza il carro di 3.a classe.

Ciò torna a onore dell'impresa.

La cooperativa degli impiegati. — Ieri sera (giovedì) l'assemblea generale dei soci della Cooperativa romana degli impiegati, sotto la presidenza dell'avv. Azzolini, è riuscita numerosissima.

L'adunanza aveva speciale importanza dovendo eleggere undici nuovi consiglieri e discutere una proposta di inchiesta sull'azienda sociale.

Le franche e decise dichiarazioni fatte dal presidente e l'annunzio dei provvedimenti presi dall'attuale amministrazione furono accolte con plauso unanime e provocarono dichiarazioni di fiducia da parte di vari oratori e specialmente dei comm. Rostagno, cav. Zappelloni, avv. Mirabelli Valni ed altri.

Quindi l'assemblea votò con straordinaria maggioranza il seguente ordine del giorno presentato e svolto dall'on. Ferraris ed accettato dal Consiglio d'amministrazione:

« L'assemblea considerando che quantunque il credito e l'avvenire della Cooperativa siano superiori ad ogni sospetto, una inchiesta di qualunque specie sull'azienda sociale potrebbe fare sorgere dei dubbi sulla solidità e correttezza della Cooperativa;

« Considerando che ad accertare responsabilità singoli i fatti secondari, che non possono invalidare la solidità morale e materiale della Cooperativa, bastino le indagini dei sindaci ed i provvedimenti che i medesimi possono prendere in base al Codice di commercio, passa all'ordine del giorno. »

Il ricordo fatto dal socio Rostagno delle benemerenze dell'on. Maggiorino Ferraris verso la Società, provocò le più calorose acclamazioni dell'assemblea all'on. Ferraris, *ancora* presente.

Proceduto quindi alla elezione dei nuovi consiglieri, riuscì primo eletto l'on. Maggiorino Ferraris, e con esso i signori Bigozzi, Cavallazzi, Chiodarelli, Colucci, Gentili, Melograni, Molina, Nasi, Portis, Turin, i quali erano portati dalla lista designata con significato di fiducia all'attuale Consiglio d'amministrazione, tanto più che questo aveva già in precedenza chiamato nel suo seno col dei detti consiglieri a termini dell'art. 145 del codice di commercio.

Furono poi eletti sindaci i signori Bernardi, Savio, Pirovano, Parent, e Piergiovanni.

Il risultato di questa adunanza è garanzia e augurio per il sempre più prospero andamento di questa importante Società, tanto benemerita per la classe degli impiegati.

Un fucile che esplode. — Stamane si è presentato all'ospedale della Consolazione il carrettiere Gaspare Cecchini di anni 33. Era ferito di arma da fuoco alla fronte, ferita che sono state giudicate guaribili in 15 giorni.

Il Cecchini ha raccontato che il 23 andante, recatosi a Grottaferrata, accolse sul suo carrettino certo Augusto, che aveva seco sè un fucile carico. A un certo punto il fucile esplose, cagionandogli quella ferita.

L'autorità del luogo ha sequestrato il fucile ed ora sta indagando per vedere quanto vi sia di vero nel racconto del carrettiere.

Una festa da ballo finita a revolverate. — I signori Vincenzo Giuliani e Marco De Rubeis, da circa quattro mesi sono affittuari del salone Sallustio in via delle Statute n. 44, per darvi delle feste da ballo.

La Società da essi formata si intitola « La bicicletta ».

Iersera, mezza quaresima, gli intervenuti erano moltissimi; sembra però che l'incasso fatto dai proprietari non fosse stato tale da coprire le spese e accontentare gli innumerevoli creditori.

Verso le due il Giuliani e il De Rubeis si sono recati nella sala del *buffet* per discutere d'interesse; però la discussione ha degenerato presto in litigio, ed il Giuliani, estratto un grosso revolver, calibro 12, l'ha puntato contro il socio, facendone scattare due volte la molla senza che però i colpi partissero.

Il De Rubeis fuggì allora nella sala da ballo; il Giuliani lo inseguì sempre con il revolver spianato e, giunto nella grande sala, sparò il terzo colpo, che fortunatamente andò a battere contro il muro senza ferire alcuno.

Immaginarsi lo scompiglio che successe nella sala.

Alcuni giovani si slanciarono sul Giuliani per disarmarlo, altri soccorsero le loro donne delle quali alcune svennero, altre gridavano come ossessi.

Il revolver fu sequestrato, il Giuliani fu fatto fuggire e la sala fu chiusa immediatamente.

Da chi!

E' uso degli agenti di P. S.! No. Gli agenti di P. S. sono venuti a conoscenza del fatto solo nel pomeriggio di oggi.

L'arresto di un malvagio. — Il dott. Annibaldi ha denunziato alla sezione di P. S. dell'Esquilino che la ragazza Fesca Santa, di 13 anni, da Amatrice, abitante in via Principe Amedeo n. 8, si trova in letto in pericolo di vita con una polmonite contusiva cagionata da percosse.

L'ispettore Perfetti ha incaricato delle relative indagini il delegato Antonio Spadari e questi ha potuto stabilire che il 23 corrente, il garzone d'oste Guglielmi Giulio, di 25 anni, da Rimini, abitante in via delle Sette Sale n. 1, percosse brutalmente la povera Santa, così da procurarle quella malattia.

Il Guglielmi è stato oggi arrestato e tradotto a Regina Coeli.

Rapina. — Questa notte alle 2 il falegname Mariano Proietti, di 45 anni, da Rocca Giovine, mentre tornava alla sua abitazione in via Celimontana, venne aggredito da tre individui che, dopo averlo bosseggiato, con un pugno gli produssero una ferita alle labbra.

La grave disgrazia di stanotte al « Politeama Reale ». — Questa notte alle 11 e mezza, mentre dalla compagnia equestre Cottrel, che agisce al *Politeama Reale* ai prati di Castello, si stava eseguendo la pantomima *La Caccia al cervo*, il cavallo del clown Ciani inciampò e il povero artista cadde facendo sangue dalla testa.

Immaginarsi lo scompiglio che nacque nel teatro; il numeroso pubblico che assisteva alla rappresentazione sorse in piedi gridando.

Molti si slanciarono in aiuto del disgraziato per soccorrerlo.

Pare che la ferita non sia tale da destare apprensioni.

Risse e ferimenti. — Il vetturino Pietro Bigi, quarantenne, romano, e la moglie Emilia Gabutti passavano, verso le 2 di iersera, per via della Renella.

A un certo punto si fece loro avanti il sorvegliato speciale Pio Fabrizi il quale, avendo rancori col Bigi, tentò aggredirlo con un lungo coltello.

L'Emilia, per salvare il marito, si slanciò sull'aggressore e dopo una piccola lotta riuscì a disarmarlo.

Nella colluttazione, tanto la donna che il Fabrizi rimasero feriti, la prima piuttosto gravemente, alle mani.

Il Fabrizi venne arrestato.

— Pietro Martellotti, apprendista telegrafista a Monte Mario, per far da paciere in una rissa sorta tra alcuni per questione di giuoco, ricevette un colpo di ronchetta al collo.

Guarirà in 15 giorni.

Altre vittime delle vetture. — Alle 8 di ieri sera, all'Arco di Santa Bibbiana, da concioiuolo, Salvatore Cerdiglioni, a 61 anno, è stato travolto sotto le ruote di un fiacre e ha avuto una costola rotta.

Il disgraziato è ricoverato a Sant'Antonio.

— Alle 7 1/2 di ieri sera, in via Emanuele Filiberto, un ragazzo di 9 anni, Enrico Busco, fu travolto sotto le zampe di un cavallo condotto da un tal Augusto Santaroni. Anche questa seconda vittima della sbadataggine dei conducenti di cavalli e di vetture è stata ricoverata a Sant'Antonio.

Il signale dice che il [illegible] bicicletta è pericoloso!...

La disgrazia di un ciclista. — Ieri il Touring fece una gita a Cecilia Metella. Il signor Roberts, inglese qui di passaggio, essendoglisi spezzata in due la bicicletta ch'egli montava prendendo parte alla gita, cadde ferendosi gravemente alle mani e alle ginocchia. Due soci del Touring, medici, prestarono i dovuti soccorsi al ferito.

Le revolverate di iersera al ponte Garibaldi. — Iersera alle 9 e mezza in piazza del Pianto alcune guardie della sezione Campitelli, sorpresero il carrettiere Augusto Middei, diciottenne, romano, che aveva rubato un agnello appartenente al negoziante fornaio, Vincenzo Fabbri.

Il carrettiere, si dette alla fuga, e le guardie lo inseguirono verso il ponte Garibaldi sparando, per intimorirlo alcuni colpi di rivoltella.

Dopo una lunga corsa il Middei venne raggiunto ed arrestato.

Un'azione onesta. — Il fattorino telegrafico Francesco Bazzichelli trovò ieri sera presso l'Hotel Milano una *broche* del valore di oltre 2000 lire, con 14 brillanti e uno splendido zaffiro.

Il giovanotto si mise in moto per ritrovarne la proprietaria, e finalmente, per indagini fatte, appurato che la proprietaria del gioiello smarrito era la principessa Di Ginetti, abitante in piazza dell'Indipendenza N. 7, si è fatta oggi una premura e un dovere di andargliela a restituire.

La principessa ha ricompensato l'azione onesta con 20 lire.

Il cav. Federico Fabbri non potendo particolarmente rispondere a tutti coloro che in questi giorni gli hanno dimostrato tanta simpatia ed affetto, ci prega di ringraziare anche a nome dei figlinoli, quanti hanno preso parte al lutto e al dolore della sua famiglia.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 26 marzo 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 754.2

Termom. centigr. massima 18°3. minima 12°,3

Umidità a mezzodì relativa 49 — assoluta 7,13

Vento a mezzodì — N W debolissimo.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Spettacoli del giorno

Domani, sabato, e posdomani, domenica, ultime due rappresentazioni del *Crepuscolo degli Dei*, all'*Argentina*, e chiusura della stagione.

Al *Costanzi* stasera spettacolo d'onore della brava Teresina Leigheb con l'attraente programma che abbiamo più volte pubblicato. Domani la *Figurante*, di De Curel, il maggiore successo di Virginia Reiter nella stagione dello scorso anno al *Valle*.

Al *Quirino* proseguono, con discreto successo, le repliche del *Cycle Sport*, un vero zibaldone invece del quale certo il pubblico preferirebbe la *ripresa* di qualche buona operetta di repertorio, come *Figlia di madama Angot*, *Mascotte*, *Donna Juanita*, ed altre che, a torto, la compagnia Gargano ha posto nel dimenticatoio.

Al *Valle* — per agevolare alle *famiglie* il modo di condurre i bambini ad ammirare i celebri fantocci Holden la — la rappresentazione incomincierà alle 7.

Stasera, come abbiamo più volte annunziato, al *Manzoni* serata d'onore delle due bambine Pierina Giovanoli e Elsina De Ferrari, per le quali il brillante Carlo Broggi ha scritto appositamente uno scherzo comico.

×

Il debutto della *Petite Fernande* suscitò iersera all'*Olympia* il più schietto entusiasmo nel pubblico eccitatissimo e affollato. E' difficile immaginare un'artista in miniatura più simpatica, più intelligente, più fine, più *diseuse* della Petite Fernande: un gioiello come bambina, un incanto come interprete di quelle gustose e birichine canzonette, le quali costituirono il successo clamoroso di un'altra acclamata artista: madamigella Guilter. La *Petite Fernande* può, senza esagerazione, venir chiamata la Gemma Cuniberti del *café-chantant*.

×

Domani, sabato, alle 3 avrà luogo alla sala *Costanzi* l'ultimo concerto del quartetto Gulli col seguente programma:

Scharwenka. — Quartetto op. 37 solo piano.

Svendsen. — Quartetto op. 1 (per archi).

Bach. — Concerto in *re magg.* per clavicembalo con accompagnamento di quartetto doppio.

×

Alla sala *Dante* egualmente domani alle ore 3 il pianista signor Tosi darà il suo concerto con musica di Beethoven, Schumann, Tosi, Chopin, Liszt e Paderewski.

Spettacoli del 26 marzo

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Leigheb-Reiter: *Il marito di Babette*.

Valle (ore 9) — Fantocci Holden: spettacolo d'attrazione.

Quirino (ore 9) — Compagnia d'operette Gargano: *Cycle Sport*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I due derelitti*.

Politeama Reale (ore 9) — Circo equestre Mariani — Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Varietées (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Macerata, 25. — *Morte impiccato* — Oggi alle ore 2 si è impiccato con una fune certo Ciccarelli Nazzareno soprannominato *Tricello*, d'anni 40 circa, nativo di Macerata, ammogliato, senza prole, di mestiere calzolaio. La ragione del suicidio deve ricercarsi nel fatto che essendosi il Ciccarelli recato nella mattina alla stazione ferroviaria a riscuotere alcuni suoi crediti, e non avendo ricevuto neppure un soldo si sia deciso di por fine ai suoi giorni.

Il fatto a Macerata, città sì pacifica, ha impressionato grandemente.

Marano di Napoli, 25. — *Mancato suicidio* — Stamane verso le ore 9 1/2 mentre il caprajo Angelo Di Napoli trovavasi di passaggio pel luogo detto Fuori Casa Giarrusso ebbe proditoriamente un colpo di fucile al collo che gli produsse una ferita, per fortuna non molto grave.

Il feritore, altro caprajo, certo Perna Raffaele, è ricercato attivamente da questo solerte brigadiere dei reali carabinieri.

S'ignora la vera ragione ch'indusse il Perna al reato. Si crede precedenti rancori.

Pesaro, 25. — *Il nuovo vescovo*. — Con molestissimo corteo di confraternite e di rappresentanze chiesastiche il nuovo vescovo mons. Bonaioli prese possesso oggi della diocesi partendo dal Vescovado processionalmente recandosi alla cattedrale. Questa sera al seminario si è data un'accademia in suo onore. Si è notato però un gran sfoggio di forza pubblica impari al pochissimo concorso di popolo e di curiosi che facevano ala al passaggio del nuovo diocesano.

A Fano pure fra la indifferenza venne accolto il vescovo che prese oggi stesso possesso di quella diocesi.

Suicidio. — Stamane verso le 5 certo Dolchiarico Salvatore, manovale ferroviario si gettava nel pozzo della sua abitazione per gravi dispiaceri domestici. Venne estratto cadavere. Lascia la moglie e quattro figliuoli: uno dei quali in America.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Omicidio in provincia

Iersera a Frasinone certo Michelangelo Bruni, di 32 anni per precedenti rancori inginriava e feriva alla faccia il contadino Vincenzo Menetti, il quale scorgì uccidendolo a colpi di coltello.

L'omicida fu subito dai carabinieri arrestato.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Non mancava che l'on. Luzzatti, ancora lievemente indisposto.

Deliberati alcuni affari d'ordinaria amministrazione, il Consiglio si è occupato delle votazioni di ballottaggio sulle quali ha riferito l'on. ministro dell'interno.

Poi si è trattato della nomina di nuovi senatori, già deliberata in massima da tempo.

Sembra che la nuova lista di senatori sarà compilata prima dell'apertura del Parlamento.

Infine, il Consiglio discusse sulla situazione parlamentare e delle candidature alla presidenza della Camera. La discussione, massime su quest'ultimo punto, fu lunga e vivace. Ogni deliberazione definitiva fu rimandata ad altra adunanza.

Intanto per la presidenza della Camera si fanno, oltre il nome dell'on. Zanardelli, quelli degli on. Villa e Biancheri.

IL DISCORSO DELLA CORONA

L'on. Di Rudinì sta compilando il discorso che sarà letto dal Re alla riapertura del Parlamento.

NERAZZINI IN VIAGGIO

Ci telegrafano da Catania:

Iersera approdò qui il piroscafo *Singapore* con a bordo il maggiore Nerazzini e il seguito. Scesero a terra il capitano Ciccodicola e tre altri ufficiali destinati in Africa.

Con loro si trova il dottore Finazzi, palermitano, che si reca in India per conto del Governo allo scopo di studiarvi la peste.

Il maggiore Nerazzini rimase a bordo. Tutti ripartirono alle ore due di notte.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il colonnello Panizzardi, nostro addetto all'ambasciata di Parigi.

FRA MASSAUA E SUEZ

Il servizio provvisorio istituito fra Massaua e Suez del quale venne annunziata la creazione colla lettera dell'11 febbraio ultimo è stato soppresso ed in sua vece si è riattivata la linea VII fra Aden e Massaua.

Le corrispondenze dell'Italia per quella colonia sono quindi ora spedite da Brindisi tutte le domeniche coi piroscafi inglesi della Peninsulare con la via di Aden ed ogni quattro venerdì, alle ore 2 dal 9 aprile p. v. col piroscafo italiano per la via diretta.

LA SALMA DEL CAV. TREVIS

Il ministro degli esteri, on. Visconti-Venosta ha fatto pervenire alla famiglia del cav. V. Trevis, assassinato a Mogadiscio, la lettera seguente:

Roma, addì 17 marzo 1897.

Ill.mo signore,

Il Governo del Re, che molto apprezzava le doti del defunto figlio della Signoria Vostra e che rimase dolorosamente colpito all'annuncio della triste fine da lui incontrata, si fa ora premura di aderire al pio desiderio espresso da Lei nella sua lettera dell'11 corrente, provvedendo al trasporto in Italia della salma del benemerito funzionario, per mezzo di una nave da guerra.

Assicuro, pertanto, la Signoria Vostra che ho già dato disposizioni in tal senso al comandante Sorrentino, Regio commissario straordinario pel Benadir, raccomandandogli in pari tempo, di riunire e di spedire in Italia quanto era di pertinenza del compianto suo figlio.

Non mancherò di avvertirla dell'epoca approssimativa in cui i resti mortali del cav. Trevis giungeranno in Italia, e intanto, mentre rinnovo a Lei ed a la sua famiglia le mie più vive condoglianze, la prego, ecc., ecc.

Visconti-Venosta.

L'ON. GIANTURCO

ministro della pubblica istruzione, oggi alle 1.20 è partito per Avigliano. Sarà di ritorno in Roma martedì prossimo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Al ministero dell'interno si è stamane riunita la Commissione dei servizi speciali sotto la presidenza dell'on. Serena, per le promozioni nell'amministrazione centrale del ministero stesso.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo:

Lo stato generale della campagna è buono in tutto il Regno. I lavori sono dappertutto assai progrediti, specialmente per le viti, e nelle terre destinate al granturco.

La pioggia ed il freddo fecero sospendere in qualche località i lavori campestri, ma in generale le piogge furono utilissime al Sud del continente ed in Sicilia. Sono in fiore quasi tutti gli alberi fruttiferi. Belli i frumenti.

NELLA R. MARINA

Col 1° aprile p. v. la R. nave *Minerva* passerà in allestimento a Taranto col seguente stato maggiore:

Tenente di vascello Bonati, ufficiale responsabile — Capo-macchinista di 2.a classe Mercurio — Commissario di 2.a classe Todaro.

Con la stessa data il servizio di nave ammiraglia del comando militare marittimo di Taranto sarà assunto dall'*Iride*, che passerà in riserva *B* col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata Scognamiglio, comandante — Tenente di vascello Albarnoti, ufficiale in 2° — Sottotenente di vascello Lucci — Guardiamarina f. f. di sottotenente di vascello Bianchari — Capo-macchinista di 2.a Sorrentino — Medico di 2.a classe Gotta — Commissario di 2.a classe Tobia.

— Avranno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello:

Albenga, dalla *Chioggia* passerà sul *Palinuro*, con la data del primo aprile p. v. — Guarienti imbarcherà sul *Miseno*, quando avrà terminato la missione col *Baleno* — Belmondo-Caccia dall'*Ercole* passerà sulla *Chioggia*, allorquando avrà ceduto il comando dell'*Ercole* all'ufficiale di pari grado Della Riva di Fenile. Questi imbarcherà sull'*Ercole* al termine della sua missione con la torpediniera *104* — Mazzuardi sostituirà l'ufficiale di pari grado Guarienti nella Commissione di collaudo dei siluri.

Fino all'imbarco dei nuovi comandanti sulla *Chioggia* e sul *Miseno*, dette navi resteranno affidate ai loro rispettivi ufficiali in secondo.

— *Castelfidardo*, giunta a Napoli il 25 — *Montebello*, partita da Smirne il 23 — *Atlanta*, giunto a Napoli il 26.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 7 al 3 febbraio 1897:

22 Polizze miste e dotali scadute L.	201,235.33
79 Decessi . . . . »	1,453,952.97
Totale dei pagamenti fatti L.	1,655,178.30
Media giornaliera . . . . »	331,035.66

Lo scandalo del Panama

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11.30 antimerid. — (*Jacopo*). Stamane si pone in dubbio l'arresto dell'ex-deputato Saint-Martin.

Ad ogni modo esso non avvenne ad Avignone. Il capo della pubblica sicurezza, signor Cochefert, accompagnato da commissari di polizia, ne perquisì la villa sequestrandovi molte carte.

Quindi si recò a Carpentras ove l'ex-deputato si sarebbe dovuto trovare, ma non ve lo rinvenne.

Si vocifera che egli sia già partito per l'estero. Secondo un'altra versione il Saint-Martin sarebbe già avviato a Parigi sotto buona scorta di agenti.

Cochefert sarebbesi poi recato ad interrogare e forse a perquisire Delahaye.

Annunziasi che il sottocapo della sicurezza Hamdrol venne incaricato di eseguire oggi delle ricerche presso le Banche che ebbero relazione con Arton e la Società del Panama all'intento di sorvegliare i passi degli scambisti di là da venire.

La stampa e gli uomini politici sono impazienti di vedere le domande di autorizzazione a procedere che presenterà il magistrato alla Camera.

Ove questi tardasse, verrebbe presentata una nuova interrogazione.

×

Ore 1 pom.

Saint Martin è veramente in fuga, si spera di arrestarlo in giornata.

Probabilmente saranno ugualmente operati altri arresti. Meline avrebbe invitato il guardasigilli a finirla rapidamente, questo affare prolungando la cattiva situazione del mondo parlamentare.

Il deputato Naquet, che si trovava a Nizza da otto giorni, si dice sia entrato in Italia.

Il processo dei dottori

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 4.40 pomerid. — (*Jacopo*.) L'udienza d'oggi contrasta vivamente colle precedenti, perchè favorevole agli accusati.

I testimoni della difesa di Laporte la maggior parte notabilità mediche, lo dipinsero come onesto e caritatevole.

In seguito venne una sfilata di donne guarite da Boisleux e riconoscenti.

Il noto dottore Pinget lo encomiò come scienziato provocando anche qualche applauso.

I russi lodano Menelich

PARIGI, 26, ore 5.34. — Provenienti dall'Abissinia giunsero a Marsiglia quattro medici russi della Croce rossa i quali dichiararono che altri ufficiali rimangono ancora presso Menelick di cui vantano il carattere e dicono che non si lascia influenzare come si diceva.

Smentirono formalmente le voci che si sia martirizzato Galliano.

Attentato dinamitardo in un cantiere

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BUDAPEST, 26. — Nel cantiere di Neupesch sono scoppiate due cartuccie di dinamite. L'esplosione ruppe i vetri delle case vicine. Si crede che si tratti di uno scherzo di cattivo genere (*sic*). Si procede ad una inchiesta.

Lo scoppio di un petardo a Parigi

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Stanotte alcuni burloni fecero scoppiare un grosso petardo in piazza Clichy, che danneggiò leggermente il monumento del maresciallo Moncey. Si smentisce che siano anarchici.

Le discussioni al Reichstag

BERLINO, 26. — Venne approvata al Reichstag, con 179 voti contro 49, la mozione relativa all'indennità da concedersi ai deputati.

Si passa quindi alla discussione del bilancio degli esteri. Il deputato socialista Bebel rimprovera il governo per la condotta tenuta nell'incidente di Barcellona, relativo ad un disertore tedesco.

Il segretario di Stato per gli affari esteri, barone de Marschall, risponde che fu già spiegato parecchie volte come avvenisse tra i detenuti di Barcellona la presenza di un disertore tedesco.

Soggiunge che il governo non manca di estendere all'estero la sua protezione anche ai disertori tedeschi, ma che questi non godono certamente della medesima protezione assicurata ai sudditi tedeschi i quali compirono i loro doveri verso la patria.

Bebel chiede quindi schiarimenti sulla parte che prende la Germania nella questione dell'isola di Creta e protesta contro la partecipazione attiva delle truppe tedesche.

Il segretario di Stato, barone di Marschall, dichiara che non può dare schiarimenti allo stato attuale dei negoziati ma che il cancelliere dell'Impero è pronto a fare esplicite dichiarazioni sulla politica della Germania quando sarà giunto il momento opportuno.

Borse e Mercati

Roma, 26.

Malgrado i corsi di Milano il nostro mercato fino dall'esordio è stato debole, per chiudere in sensibile ribasso sopra la partenza del principe ereditario di Grecia per la frontiera e sopra i corsi di Parigi.

Rendita da 94.70 chiude 94.47 1/2 dopo aver sfiorato il 94.35; contanti 94.55 a 94.60 — Rendita 4 1/2 per fine chiude debole a 105 offerta — Omnibus 235 — Condotte 176 — Metallurgica 116.50 a 117 — Gas 843.

Cambi: Francia 105.17 1/2.
Londra 26.53.

Ore 4 pom. — Rendita da 94.35 a 94.32 1/2 — Omnibus da 232 a 231 — Condotte 176.

Parigi, 26 marzo.

VALORI		Apertura	Chiusura
		— —	— —
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	100 42	102 32
Id. 3 % perp.	»	100 35	100 20
Id. 3 1/2 %	»	90 05	89 65
Rendita italiana 5 %	»	— —	218 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	18 05	17 60
Rendita Turca (nuova)	»	829 —	826 —
Banca di Parigi	»	— —	839 —
Egiziano 6 %	»	60 1/4	59 1/2
Rend. Spag. ester. nuova	»	— —	— —
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	3137 —
Azioni Suez	»	639 —	635 —
Meridionali a termine	»	— —	23 1/4
Rendita Portoghese	»	— —	92 25
Rendita Russa 3 %	»	— —	— —
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 26 marzo 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 62	94 57	94 70	94 70
Id. fine	— —	94 90	94 75	— —
Id. 4 1/2 %	105 10	— —	105 20	105 05
Az. B. d'Italia	707 50	— —	708 —	708 —
» ferr. Mediter.	505 00	505 50	503 50	505 1/2
» » Merid.	664 50	664 50	664 —	665 —
» Navig. Gen.	— —	300 50	— —	— —
» Raff. Zucc.	226 —	226 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	— —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	300 50	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 20	105 45	105 42	105 45
Berlino id.	130 25	130 15	— —	130 10
Londra id.	26 54	26 53	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 33	26 51	26 31 1/2

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(obbligatorio, 27 marzo 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 5

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La Tribuna Illustrata della Domenica

GLI AVVENIMENTI DI CANDIA

Anche questa settimana la *Tribuna Illustrata della domenica* dedica i suoi due quadri a colori agli avvenimenti d'Oriente: i lettori vi troveranno, ricostruita sulle notizie recate dai giornali, la scena del campo greco nell'interno dell'isola di Candia nel momento in cui il colonnello Vassos riceve dagl'inviati degli ammiragli la comunicazione ufficiale del blocco e l'intimazione di sgomberare; e troveranno pure una accurata *Carta della Penisola Balcanica*, sulla quale potranno tener dietro agli avvenimenti che laggiù si svolgono.

Nell'interno del giornale troveranno poi varie incisioni in nero, fra le quali il ritratto — accompagnato da biografia — di *Vittorio Trevis*, l'egregio giovane caduto ultimamente per mano omicida nel Benadir.

Testo: La follia del dubbio (racconto di R. Ghil) — Maestri e scuole — La vita in campagna (corriere agricolo) — Curiosità storiche (G. Stiavelli) — Ciclismo — Le sorprese dei numeri — Noterelle del veterinario — Di tutto un po' — I consigli del medico — Corriere militare (con illustrazione) — Domande e risposte — La principessina (racconto di M. Bocchetti) — La flotta italiana: la corazzata « Andrea Doria » (con 4 illustraz.) — Ricreazioni istruttive (con 1 illustraz.) — Giuoco di bigliardo — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

Oggi, alle 10 1/2, ha cessato di vivere

AMEDEO BIAGINI

avera 25 anni, animo ed ingegno elettissimo. Si avvertono gli amici che il trasporto funebre dalla casa paterna in via Aureliana, 39, avrà luogo domani 27 alle ore 3 pomeridiane.

Segretari Comunali

CONCORSO

Fino al 13 aprile è aperto il concorso al posto di segretario comunale del comune di Cori (Roma) stipendio lire duemila, gravato di R. M., e i proventi abbastanza rilevanti dell'ufficio di conciliazione. Spedire consueti certificati e documenti comprovanti lodevole servizio presso altra amministrazione comunale. Età massima anni quaranta. Per ulteriori notizie rivolgersi al sindaco di Cori.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Bisogna che io la finisca!... Sì, che io la finisca in un modo o in un altro – aggiunse Adriano con esaltazione. Debbo avere almeno il coraggio di farmi giustizia, se non trovo in me la necessaria energia per tentare il solo passo che mi comanda l'onore, la sola possibilità che esiste per me di riscattare il mio delitto e di ritrovare la perduta felicità.

Ah, quella felicità!... Mai Adriano la aveva sentita tanto vicina come in quella letterina di Gervasa!... Mai, neppure quando si credeva sicurissimo dell'amore della giovinetta, egli non aveva sperato da parte sua tanto abbandono, tanto confidente affetto!

Ahimè, ed egli aveva ripagato quella fiducia col più infame degli attentati!

Gervasa era stata macchiata da un vile, e questo vile era lui, lui, Verneuil!... Era mai possibile un abominio simile!

Mentre l'infelice si lasciava assorbire di nuovo dalla violenza dei suoi rimorsi e della disperazione, nella stanza vicina, il signor Peyron, lo zio di Adriano passeggiava inquieto.

Da quella stanza separata dall'ufficio del nipote da un semplice tramezzo, egli aveva udito tutta la conversazione avvenuta fra il contromastro e il giovine ingegnere: di qui la sua inquietudine.

Il signor Peyron adorava questo nipote, figlio unico di una sorella da lui teneramente amata.

Egli lo aveva per così dire tirato su come un figlio. Per lui egli aveva rifiutato sempre di ammogliarsi.

— Lasciate! - rispondeva egli a quelli dei suoi amici che, vedendolo ancora scapolo a un'età già rispettabile, lo esortavano a fare una fine - Ammogliarmi! E perchè?... Per avere una donna che cangierebbe tutte le mie abitudini e - aggiungeva indicando Adriano - forse un figlio che io non amerei più di questo ragazzo?... Non ne vale davvero la pena.

Difatti egli amava paternamente quel figlio della sua sorella e glielo aveva in parecchie circostanze provato.

Era lui che, appena uscito dalla scuola, lo aveva fatto entrare munito del suo diploma di ingegnere nella officina Duhamel.

Un affetto, nato da una stima reciproca, univa da lunghi anni lo zio di Adriano col proprietario delle ferriere di Varangeville e della Neuveville.

Confidente, anche più che semplice segretario, del signor Duhamel, il signor Peyron aveva pel padre di Maddalena una amicizia e una ammirazione profonda, di cui, divenendo grande, la giovinetta aveva preso la più gran parte.

L'eccellente vecchio apprezzava più d'ogni altro le squisite qualità di cuore della figlia dell'industriale.

Sicchè il suo affetto per Maddalena era quasi uguale a quello che risentiva per Adriano.

Da quando sua sorella era morta, questo affetto reciproco fra lui e il nipote, e l'amicizia fiduciosa dei Duhamel, riassumevano per quel vecchio ancora rigoglioso tutte le gioie famigliari della vita.

Tutto il suo orizzonte si limitava fra Bois-Jolivet e la officina; tutte le sue preoccupazioni si limitavano a vedere la felicità di Adriano e di Maddalena Duhamel.

Sicchè l'eccellente uomo non aveva messo troppo ad accorgersi del cambiamento operatosi da alcuni giorni nel nipote.

Egli ne aveva cercato anzitutto la causa nel soverchio lavoro intellettuale del giovane.

— Si tratta di un po' di stanchezza, senza dubbio; di una indisposizione leggera provocata dall'eccesso di lavoro – aveva pensato egli. – Adriano ha molto da fare dopo la partenza di Gerardo per Parigi.

Eppure egli non aveva potuto fare a meno di interrogare il nipote.

— Che cosa hai dunque?... Qual cera hai!... Sei malato? – gli aveva chiesto con inquietudine.

— Malato?... Quale idea è la tua, caro zio! – aveva risposto evasivamente il giovane.

— Ma tu ne hai realmente l'aria, ragazzo mio. Sei pallido e disfatto come se stessi per cadere malato. Bisogna che te ne preoccupi.

— Ma sto benissimo, zio mio, non temete – replicò Adriano commosso per la sollecitudine dell'eccellente uomo.

— Allora hai qualche cosa? qualche noia?.. qualche preoccupazione?..

— Io?

— Sì, tu. Tu hai qualche dolore che mi nascondi...

— Ma no, caro zio, non ho nulla... assolutamente nulla vi assicuro!

— Davvero? Tu non mi inganni?

Adriano si sforzò di sorridere.

— Oh, caro zio, voi dubitate di me!

Il signor Peyron non aveva potuto cavare altra cosa da lui.

Ma, però facendo le viste di accontentarsi di questa affermazione il suo affetto non se ne era soddisfatto.

L'esperienza che il vecchio aveva della vita gli mostrava chiaramente che il giovane gli nascondeva qualche cosa.

La conversazione che aveva sorpreso ad insaputa di Adriano, fra il nipote e il contromastro, lo confermò nella sua idea.

Verneuil aveva un segreto...

— Lo sapevo, perbacco! Ne ero certo!... Egli ha qualche cosa, qualche dolore, qualche idea per la testa!... Ma che cosa può essere?... Quale preoccupazione può essere tanto forte da distrarlo a tal punto dal suo lavoro? Evidentemente da qualche giorno è del tutto cambiato!... Checchè egli ne dica, dal momento che non è malato, gli deve esser capitato qualche cosa di anormale!... Che cosa può avere?

Bah, si tratta forse di qualche amoretto, pensò lo zio con un indulgente sorriso. Ma no, no. Per un capriccio, Adriano non si lascierebbe stornare dal lavoro: lo conosco!

Bisogna che si tratti realmente di cosa seria... Come sapere, dal momento che non vuole dir nulla?...

Ah, bisognerà pure che io esca da questa preoccupazione... che, suo malgrado, io trovi il mezzo di farlo confessare! – concluse egli per liberarsi dalla sua inquietudine.

Sempre irresoluto, con la mente vagante nel vuoto deprimente dei suoi rimorsi e dei suoi timori, con la testa perduta, la volontà che gli veniva meno, non aveva ancora osato di cercare di rivedere Gervasa.

Nondimeno egli non poteva continuare a vivere così in quella orribile incertezza.

Per quanto fosse grande la sua indegnità e il disprezzo che aveva di sè stesso, egli non poteva sottrarsi all'appello tanto commovente di colei che amava.

Una domenica, alla fine, egli si decise di nuovo.

Col pretesto di andare a caccia, egli prese il fucile e partì in direzione di Chatenay.

Egli voleva fare una ricognizione per cercare il mezzo di arrivare fino a Gervasa.

Nondimeno, man mano che si avvicinava al castello, Adriano sentiva la risoluzione venir meno. Una lotta crudele si impegnava in lui, fra il suo amore, più violento che mai, e la sua coscienza di uomo onesto.

Ma l'amore alla fine trionfò dei suoi vani ragionamenti.

Camminando lungo il muro del parco, Adriano arrivò alla breccia fatta dalla folgore durante la notte dell'uragano.

Egli si fermò pieno di emozione, meravigliandosi che non fossero stati chiamati ancora gli operai a riparare il guasto.

Egli era entrato di là.

Era là che Gervasa, quasi pazza e fremente di angoscia, erasi gettata fra le sue braccia.

Quale non era stata la sua emozione allorchè egli aveva riconosciuta la giovane, allorchè aveva sentito battere il cuore di lei sul suo!...

Egli si ricordava di essersi tolto il soprabito e di averlo posato sulle spalle di Gervasa per preservarla dalla pioggia che cadeva a torrenti.

Poi l'aveva presa fra le sue braccia, perchè i suoi piedini erano calzati con babucce leggere, e l'aveva portata presso le rovine.

Colà trovavasi almeno un po' riparata.

Ma essendo cessata la pioggia la signorina di Chatenay aveva voluto camminare e lo aveva costretto a riprendersi il soprabito.

Lievemente appoggiata al suo braccio, avevano dapprima passeggiato pei viali del parco i più lontani dal castello.

Ma tosto un nuovo [illegible] d'acqua li aveva costretti a cercare un riparo nella grotta.

E il giovane fu a questo punto assalito di nuovo dai suoi rimorsi.

Egli voleva fuggire, strapparsi da quel posto ove tutto gli ricordava il suo delitto, quel momento di follia che aveva fatto di lui il più vile dei criminali.

Ma si fermò pallido e tremante.

Avanti a lui si ergeva la facciata del castello.

Da quella breccia, Adriano poteva scoprire tutta la fila delle finestre.

Le persiane erano ermeticamente chiuse.

L'abitazione sembrava deserta.

— Che cosa dunque succede? Che è avvenuto? – si chiese egli con angoscia.

Un'idea tormentosa gli traversò la mente.

— Gervasa è malata?

Ma no! – pensò tosto, – se fosse ciò vi sarebbe al contrario in torno al castello, invece di questo triste silenzio, un movimento insolito.

Infatti la solitudine sembrava completa a Chatenay. Non si faceva udire alcun rumore.

Adriano rimase a lungo quasi inchiodato a quel posto, con lo sguardo fisso su quelle finestre chiuse e la mente vagante in una quantità di supposizioni.

Una voce acuta e squillante di bimba che cantava una vecchia aria del paese, lo destò dal suo lungo torpore.

L'ingegnere voltò il capo.

Una bambina attraversava la via, venendo verso la sua parte, e sembrava che si dirigesse verso Chatenay.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 4.